



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 8 Ottobre 2025

BENEVENTO Assegnati cinque premi e tre menzioni speciali nella manifestazione organizzata da Confindustria

Riflettori accesi sulle “Imprese Stellari”

BENEVENTO. Cinque i premi conferiti nel corso della terza edizione di “Imprese Stellari”, manifestazione ideata da Confindustria Benevento e organizzata presso il Teatro de la Salle, ai quali si sono aggiunte tre menzioni speciali introdotte per celebrare le imprese, protagoniste indiscusse della serata. Trentaquattro le candidature pervenute ed esaminate dalla Commissione, istituita lo scorso anno, e composta dagli imprenditori: Gilda Benevento, Gerardo Casucci e Clementina Donisi. Per la sezione Premi di Categoria sono stati conferiti i vari riconoscimenti.

Premio “Resilienza” alle aziende per la longevità, la persistenza nello svolgimento dell’attività aziendale e il superamento di particolari difficoltà. Premio a E.T.A.C. Esercizi Trasporti Automobilistici in Concessione S.r.l.; Premio “Innovazione”. Alle aziende che hanno evidenziato una importante capacità di innovazione di prodotto e/o di processo, favorendo la cultura dell’innovazione e valorizzando le migliori capacità creative e tecnologiche. Premio a LAER spa. Premio “Giovani e Start-up”. Riconoscimento a Giovani imprese e Start-Up. La categoria è stata ideata per dare fiducia ai giovani e stimolarli all’autoimprenditorialità e alla capacità di rendersi artefici del proprio de-



Nella foto Fatima Trotta con il sindaco di Benevento Clemente Mastella, e a lato il presidente Oreste Vigorito

stino. Premiata la Bottega Russo Srl. Premio Occupazione. è pensato per quelle imprese che, grazie alla propria attività hanno generato un incremento di posti di lavoro e per offrire un riconoscimento a chi investendo su una formazione mirata, è stato in grado di favorire la nascita di figure professionali coerenti con le richieste provenienti dal mondo del lavoro. Premio a Car Segnaletica Stradale srl.

Premio “Banco BPM”. Banco BPM è sponsor principale di “Imprese Stellari”, sin dalla prima edizione e ha pensato ad un riconoscimento per le imprese che, in si-

nergia con l’istituto, hanno realizzato investimenti che si sono particolarmente distinti. Premio a Relax spa.

Per la sezione premi speciali conferiti i premi: Premio “Brand Ambassador”. Scelto quale riconoscimento per il ruolo di “Ambasciatore del marchio”. Premiata l’attività di promozione, grazie alla quale sono entrate a far parte di Confindustria ed Ance Benevento numerose aziende. Premio a Felice Corrado - Codexa srl.

Premio “Estella” conferito a quelli che si sono distinti per performance, investimenti, crescita ed altro. Premiato Ideal Car srl. Pre-



mio “Aedes”. Dal latino “Casa” conferito ad un’azienda che si è contraddistinta nel settore edile, da sempre riconosciuto quale comparto trainante per l’economia locale. Premio a CMM Costruzioni Generali Srl.

La manifestazione è stata sponsorizzata dal Banco BPM e dalla Camera di Commercio Irpinia Sannio. Le conclusioni, dinanzi ad una platea di oltre 350 ospiti, per lo più imprese, sono state del Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, che ha ricevuto un lungo applauso da tutti gli ospiti della serata al termine del suo intervento.

BLITZ NEL CASERTANO Clan dei Casalesi, confiscato l'impero del ras Di Caterino

CASERTA. Beni del valore di circa un milione di euro, tra immobili, auto e conti-correnti, sono stati sequestrati dalla polizia di Stato all’esponente apicale del clan dei Casalesi Massimo Di Caterino, arrestato il 6 ottobre 2012 dalla Squadra Mobile di Caserta a Sant’Andrea del Pizzone, frazione del comune di Francolise; Di Caterino era in quel momento ritenuto il reggente della fazione Zagaria, dopo l’arresto avvenuto diversi mesi prima, nel dicembre 2011, del capoclan Michele Zagaria. Il decreto di sequestro eseguito stamani è stato emesso dalla sezione misure di Prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su proposta del questore di Caserta. Di Caterino, condannato in via definitiva per associazione per delinquere di stampo mafioso, fu catturato in un immobile adibito a bunker, dove furono trovati anche diversi pizzini, un dispositivo per il rilevamento delle microspie, una botola con accesso ad un nascondiglio collocata nella cabina doccia, e una pistola calibro 7,65. Dopo la condanna definitiva, gli investigatori della Divisione Anticrimine di Caserta e del Servizio Centrale Anticrimine hanno svolto gli accertamenti patrimoniali necessari ad individuare le proprietà e le risorse finanziarie, ricostruendo così il patrimonio del camorrista, anche relativo ai beni intestati ai familiari; è così emersa una notevole sproporzione tra i beni posseduti ed i redditi dichiarati dai membri dell’intero nucleo familiare di Di Caterino. Durante l’operazione di sequestro, che si è svolta nei comuni di San Cipriano e Casal di Principe, all’interno di uno degli immobili, una villetta a due piani con un articolato sistema di videosorveglianza esterna, gli investigatori della polizia di Stato hanno anche scoperto una piccola stanza nascosta, ovvero un bunker.

L'INCHIESTA Fiumi di cocaina per i turisti di Positano, sette misure cautelari decapitano la holding

Scacco ai narcos della Costiera

POSITANO. Spaccio di droga per i turisti tra la penisola sorrentina e Positano: sgominata una presunta organizzazione. I carabinieri del comando provinciale di Napoli, tra la provincia partenopea ma anche in quelle di Salerno, Cosenza, Lecce e Pescara, hanno dato esecuzione a un’ordinanza cautelare emessa dal gip del tribunale di Torre Annunziata su richiesta della Procura nei confronti di sette persone accusate di detenzione illegale e spaccio di sostanza stupefacente (nello specifico cocaina).

Tutto è partito da un semplice controllo stradale effettuato nei confronti di un uomo sorpreso alla guida di un’auto di grossa cilindrata mentre effettuava manovre pericolose e sorpassi azzardati. Da quell’episodio, apparentemente isolato, è scaturita un’articolata azione investigativa che ha consentito di accertare un’attività di spaccio lungo il territorio costiero, con la ricostruzione di oltre ottanta cessioni di cocaina, avvenute



te a Positano e in penisola sorrentina tra marzo e ottobre del 2023. Le indagini, condotte con servizi di osservazione, pedinamento e attività d’intercettazione telefonica, hanno permesso di accertare l’esistenza di una fiorente attività di cessione di spaccio di droga con base a Positano ma estesa anche al territorio di Torre Annunziata, che aveva come destinatari, oltre

che consumatori locali, principalmente turisti, soprattutto stranieri, in vacanza nella costiera amalfitana. Nel corso dell’indagine sono state sequestrate decine di dosi di cocaina per un totale di oltre tre etti di cocaina pronta per la vendita al dettaglio.

L’ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip del tribunale di Torre Annunziata, Riccardo

Sena, che dando ampio accoglimento all’inchiesta coordinata dal Procura oplitina diretta da Nunzio Fragiasso ha disposto il carcere per Marco La Camera e Natale Limatola e i domiciliari per Paolo Marrone e Giacomo Cinque. Per Andrea Pacifici è stato ordinato il divieto di dimora nella provincia di Salerno, per Gabriele De Lucia nel comune di Positano, mentre Ferdinando Migliaccio ha rimediato l’obbligo di presentazione alla pg. Sei, invece, gli indagati a piede libero. Tutti sono indiziati a vario titolo di detenzione illegale e spaccio di cocaina. Le indagini hanno preso piede a marzo 2023 grazie a un semplice controllo stradale effettuato nei confronti di Antonio Cafiero (già giudicato in separata sede), sorpreso alla guida di un’auto di grossa cilindrata mentre eseguiva manovre pericolose e sorpassi azzardati. Antonio Cafiero, l’uomo fermato a Sorrento, è stato già giudicato separatamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL BENEVENTANO Strage familiare, la figlia del killer è fuori dal coma

BENEVENTO. Restano stabili le condizioni di Antonia Ocone, la sedicenne all’ospedale Neuromed di Pozzilli, in seguito all’aggressione violenta del padre Salvatore a Paupisi. Il coma farmacologico è stato sospeso, ma ci vorranno parecchie ore perché i farmaci vengano metabolizzati e si possano avere segnali di risveglio.

Spopolamento dei borghi, il convegno a Caiazzo

CAIAZZO. Nel suggestivo scenario paesaggistico di Villa Lori a Caiazzo, splendida residenza di Loredana Tarallo, si è tenuto un convegno promosso da Asmef-Associazione Mezzogiorno Futuro, dedicato al tema turismo e al

rischio di spopolamento dei borghi. Il convegno ha visto anche la presentazione di proposte operative, tra cui: il turismo delle radici, progetto fortemente sostenuto dal presidente di Asmef, Salvo Iavarone, volto a incoraggiare i cit-

tadini italiani residenti all’estero a tornare nei luoghi delle proprie origini, riscoprendo il legame affettivo e culturale con la propria terra; la necessità di sviluppare politiche fondate su indicatori di crescita come qualità della vita, so-

stenibilità, vivibilità, competitività e bene comune, mettendo a sistema conoscenze, intelligenze e progetti; l’urgenza di investire nella comunicazione, nel marketing territoriale, nella segnaletica e nelle infrastrutture stradali.

Il teatro

Torna "Obiettivo T"

Solot punta sui giovani
Ecco gli otto spettacoli



Lella Preziosi

Dal 1979, da oltre trent'anni la Solot Compagnia Stabile di Benevento organizza la rassegna "Obiettivo T", presentata ieri in conferenza stampa al Nuovo Mulino Pacifico. Michelangelo Fetto e Antonio Intorcchia, direttori artistici della manifestazione, hanno sottolineato l'importanza del ricco cartellone, che si propone di diffondere discorsi culturali di qualità. Per Intorcchia e Fetto il teatro è «un piccolo segno testimone di tante presenze giovanili», volto a sostenere l'impegno della cultura nel migliorare il percorso di crescita di ciascuno. Ogni anno rappresenta una nuova sfida per realizzare il cartellone, che quest'anno prevede otto spettacoli. Aprirà la stagione, l'8 novembre, La firma, testo e regia del sannita Valerio Vestoso, seguito il 21 novembre da La vacca di Elvira Buonocore. Il 5 dicembre Respiro piano, di e con Piera Russo, trasporterà il pubblico in un viaggio catartico nei ricordi di una donna. Il 9 gennaio andrà in scena Sarajevo, con Giovanna Sannino, nota per la sua interpretazione in Mare fuori, insieme a Luca Ambrosino e Francesco Ferrante, protagonisti anche della serie Rai Il Clan. Liberamente tratto da Reportage sul Dio di Pier Paolo Pasolini, lo spettacolo Il gioco sacro debutterà il 23 gennaio: per l'occasione il palco del Mulino sarà allestito con opere dell'artista visivo Cristiano Carotti. Ancora, il 16 febbraio, sarà la volta di Mare di Ruggine. La favola dell'Illa 2.0, che racconta la storia di un padre narrata dal figlio, Antimo Casertano, autore e regista della performance, la descrive come «la storia di sé stesso, cresciuto a Bagnoli con il mostro innanzi alla finestra di casa, dove ha lavorato tutta la sua famiglia». A distanza di trent'anni, lo stabilimento siderurgico Italsider è ancora lì, abbandonato. Si proseguirà con Sotto sopra di Gea Martire, in scena il 20 febbraio, liberamente tratto da Dicerie e santi e altri malumori di Davide Morganti, e si concluderà il 6 marzo con Il viaggio di Nabil di Stefano Amatu, che racconta il viaggio di uno studente egiziano su un barcone per ritrovare la fidanzata siriana Yara. All'incontro sono intervenuti anche Viviana Altieri e Francesco Ricupito, che cureranno la rassegna teatrale per le scuole in scena da dicembre ad aprile. Tre gli spettacoli, tra dicembre e maggio, dedicati alle scuole dell'infanzia e primarie, con fiabe sotto l'albero e storie emozionanti: cinque quelli per gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, da novembre ad aprile, con produzioni Solot. La comunicazione grafica della manifestazione è stata curata da Furia di Luigi Furno. Presente alla conferenza anche Marcello Palladino, consigliere comunale con delega all'istruzione, che ha sottolineato l'importanza del teatro nella crescita culturale della città. La Solot, infatti, aderisce al progetto "Dreams", che prevede il riconoscimento di un contributo alla frequenza per attività sportive o culturali a favore di ragazzi tra i 4 e i 18 anni (non compiuti) appartenenti a famiglie con vulnerabilità sociale e con Isee non superiore a 15mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

“Imprese stellari” idee e coraggio premiano il Sannio

► Terza edizione del format ideato da Confindustria Benevento per celebrare le aziende che favoriscono lo sviluppo del territorio



Giuseppe Di Martino

«Questo è un territorio che ha idee e coraggio. Altro che aree interne: possiamo parlare di area internazionale». Con questa provocazione Felice Casucci, assessore regionale al Turismo, ha aperto la serata della terza edizione di Imprese Stellari, il format ideato da Confindustria Benevento per celebrare le aziende che con il loro lavoro quotidiano garantiscono occupazione, innovazione e sviluppo al territorio. L'evento, ospitato ieri sera al Teatro De La Salle, ha riunito istituzioni, imprenditori e professionisti per una serata di riconoscimenti e riflessioni sul futuro produttivo del Sannio. A fare gli onori di casa è stato il presidente degli industriali sanniti, Oreste Vigorito, ideatore della rassegna.

«Questa provincia - ha detto - ha davanti a sé un futuro straordinario, se saprà cogliere le opportunità che si presenteranno. Qui ci sono competenze e idee, resilienza e capacità di reinventarsi. Se continueremo così, invece di vedere passare la Frecciarossa, ci saliremo tutti insieme». A fare da contrappunto, nel foyer del teatro, il tema dei nuovi dazi internazionali che preoccupano il mondo produttivo. «Mi dispiace per chi oggi soffre le conseguenze di queste politiche - ha commentato il sindaco Clemente Mastella -. Penso soprat-

tutto al comparto agroalimentare. È un atteggiamento ingiusto verso chi lavora e produce qualità, un duro colpo alla nostra naturale vocazione internazionale. Anche le nostre comunità di emigrati, specie negli Stati Uniti, ne risentono: vedere limitate le esportazioni di prodotti che rappresentano la nostra identità ferisce profondamente».

Condotta con garbo e ritmo da Fatima Trotta, la cerimonia ha visto premiate cinque imprese e tre menzioni speciali, selezionate tra le 34 candidature esaminate dalla commissione composta da Casucci, Gilda Benevento e Clementina Dionisi. Il Premio Resilienza è andato alla Etac, per la longevità e la capacità di superare difficoltà e trasformazioni del mercato.

Il Premio Innovazione è stato assegnato alla Laer, per lo sviluppo tecnologico e la cultura dell'innovazione applicata ai processi pro-

duuttivi. Il Premio Giovani e Start-up ha incoronato la Bottega Russo, esempio di imprenditoria giovanile e creatività. Il Premio Occupazione è andato alla Car Segnaletica Stradale, per l'impegno nella creazione di nuovi posti di lavoro e nella formazione professionale. Il Premio Banco Bpm, sponsor principale dell'iniziativa, è stato attribuito alla Relax, per progetti d'investimento realizzati in sinergia con l'Istituto bancario. Tre le menzioni speciali: il Premio Brand Ambassador a Felice Corrado della Codexa, per l'attività di promozione e adesione al sistema Confindustria e Ance Benevento; il Premio Stella a Ideal Car, per le performance e la crescita aziendale; e infine il Premio Aedes a Cmm Costruzioni Generali, per il contributo al settore edile, storicamente trainante per l'economia locale. A chiudere la serata, davanti a una platea di oltre 350 ospiti, è stato di nuovo Vigorito.

«Qui ci sono esperienze e realtà produttive eccellenti. Alcune le abbiamo scoperte di recente: non sapevamo nemmeno che esistessero. In questa provincia, pochi lo sanno, ma ci sono aziende che producono componenti industriali e collaborano con realtà internazionali, persino nel settore aeronautico. Dobbiamo farle conoscere: il valore c'è, ma spesso è nascosto». Concetto ripreso da Mastella: «Fare impresa qui è molto più difficile che altrove, ma chi ci riesce merita il rispetto e la gratitudine di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo

Cammino San Nicola firmato il protocollo Fragneto capofila

Paolo Bontempo

Si è siglato il protocollo d'intesa tra il Comune, la Pro Loco e l'associazione Gruppo Folk "La Takkarata" - Centro Studi Arti e Tradizioni Popolari di Fragneto Monforte, per la promozione del "Cammino di San Nicola nel Sannio", dopo la presentazione della domanda di iscrizione all'Atlante regionale dei cammini pedonali. A tal proposito, la giunta municipale guidata dal sindaco Luigi Facchino ha adottato un provvedimento ad hoc. «Il Comune di Fragneto, situato lungo il tracciato del Cammino di San Nicola nel Sannio, insieme alla Pro Loco e all'associazione La Takkarata - ha dichiarato il sindaco Facchino - hanno condiviso in toto l'idea di attivare e promuovere il Cammino, riconoscendo che il territorio è vocato alla creazione e valorizzazione di un itinerario di turismo nella natura e nei borghi, lento e sostenibile, che veicola crescita spirituale, conoscenza del territorio e interesse a vivere i luoghi e le tradizioni». È riconosciuta alla Pro Loco, guidata dal presidente Nino Capobianco, la qualifica di capofila e di ente referenziato dalla Regione, con l'incombente di progettare e proporre programmi di sviluppo del Cammino. La capofila sarà coadiuvata da un Comitato scientifico e di governance, diretto dal professore Domenico Caiazza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Naufragio a Gibilterra dodici vite spezzate in fuga dal Fortore

Celestino Agostinelli

Dei 540 passeggeri morti, a bordo del piroscafo Utopia, affondato nel 1891, nello stretto di Gibilterra, a seguito di una collisione con una nave militare inglese, 12 erano di Montefalcone Valfortore. In quel lembo di mare si infranse il sogno, di alcune delle tante famiglie, che decisero di intraprendere la traversata oceanica della speranza. Marcello Zeppa, originario di Montefalcone, con il suo libro: "Montefalcone di Val Fortore. L'emigrazione di fine '800. Gibilterra e il naufragio del 17 marzo 1891", ha voluto ricordare e onorare le vittime di quella tragedia. L'autore, che venerdì, presso la sede di Confindustria di Benevento, presenterà il libro, dopo un'accurata ricerca, ha deciso di «riportare alla luce» una tragedia, tratta dal racconto ancora nitido, di suo padre. «Scrivere questo libro - dice Zeppa - è stato un atto dovuto a quei poveri morti in mare, vittime di qualcosa molto più grande di loro, un viaggio nel fenomeno migratorio italiano con i suoi drammi e le profonde contraddizioni». Alla presentazione prenderanno parte, Oreste Vigorito, Nino Lombardi, Michele Leonardo Sacchetti, Dario Curcio, Rito Martignetti, Luigi Meccariello e Giancarlo Vergine.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveti Maxicinema

Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221			
Ag4in	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 5,50
Him VM 14	Sala 2	20.30-22.30	€ 5,50
La Casa delle Bambole di Gabby			
	Sala 2	16.30-18.30	€ 5,50
A Big Bold Beautiful Journey: un viaggio straordinario			
	Sala 3	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 5,50
Ag4in	Sala 3	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 5,50
Avatar: La via dell'acqua 3D	Sala 3	21.00	€ 5,50
Testa o croce?	Sala 4	16.30-19.00-21.30	€ 5,50
Esprimi un desiderio	Sala 5	16.30-20.30	€ 5,50
La voce di Hind Rajab	Sala 5	16.30-20.30	€ 5,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 6	18.30-21.30	€ 5,50

Telese Terme			
Modernissimo			
Via Garibaldi, 38 - 0824/976108			
Ag4in		18.00-21.00	€ 12,00
Torrecuso			
Torre Village Multiplex			
Contrada Torre Palazzo - 0824/876588			
Ag4in	Sala 1	18.30-21.00	€ 12,00
Una battaglia dopo l'altra	Sala 3	18.30-21.00	€ 5,50
Testa o croce?	Sala 4	18.30-20.40-22.50	€ 5,50
Sala riservata	Sala 5		
Top Gun - 4K	Sala 6	18.30	€ 5,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 6	21.00-22.50	€ 5,50
La Casa delle Bambole di Gabby	Sala 7		
L'isola di Andrea	Sala 8	17.00	€ 5,50
Him VM 14	Sala 8	18.50	€ 5,50
Esprimi un desiderio	Sala 9	21.00-22.50	€ 5,50
L'isola di Andrea	Sala 9	18.50	€ 5,50
A Big Bold Beautiful Journey: un viaggio straordinario	Sala 9	20.50-22.50	€ 5,50

Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119			
A Big Bold Beautiful Journey...	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 5,50
Esprimi un desiderio	Sala 2	21.00	€ 5,50
La Casa delle Bambole di...	Sala 2	16.30-18.30	€ 5,50
Testa o croce?	Sala 3	17.00-19.00-21.00	€ 5,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 4	17.00-20.30	€ 5,50
Lioni			
Nuovo Multisala			
Via Pietro Nitelli, 1 - 0827/42495			
A Big Bold Beautiful Journey...	Sala 1	18.15-21.00	€ 6,50
La voce di Hind Rajab	Sala 2	18.00-19.45	€ 6,50
Ag4in	Sala 2	21.30	€ 12,00
La Casa delle Bambole di...	Sala 3	18.30	€ 6,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 3	21.00	€ 6,50
Mercogliano			
Multiplex			
Via Nicola S. Angelo - 0825/685429			
Ag4in	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 5,50
La Casa delle Bambole di...	Sala 2	17.00-19.15	€ 5,50
La voce di Hind Rajab: sottoti...	Sala 4	17.30	€ 5,50

Him VM 14			
I Puffi - Il film	Sala 4	19.40-22.00	€ 5,50
The Life of Chuck	Sala 5	17.15	€ 5,50
Material Love	Sala 5	19.30	€ 5,50
Esprimi un desiderio	Sala 5	22.00	€ 5,50
Together	Sala 6	17.20	€ 5,50
A Big Bold Beautiful Journey...	Sala 7	18.40-22.00	€ 5,50
Testa o croce?	Sala 7	17.00-19.30-22.00	€ 5,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 8	18.30-21.15	€ 5,50
Top Gun - 4K 4K	Sala 9	17.45-21.15	€ 5,50
	Sala 10 By 35 Mm	18.30-21.00	€ 15,00
Mirabella Eclano			
Carmen Cityplex Mirabella			
Via Variante 73 - 0825/447367			
A Big Bold Beautiful Journey...	Sala 1	18.15-20.30	€ 7,00
La Casa delle Bambole di...	Sala 2	17.00	€ 5,50
Ag4in	Sala 2	19.15-21.15	€ 12,00
Testa o croce?	Sala 3	17.00	€ 5,50
Together	Sala 3	18.15-21.15	€ 7,00
Una battaglia dopo l'altra	Sala 3	17.15-20.15	€ 7,00
La voce di Hind Rajab	Sala 5	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
La tenerezza (L'attachement)	Sala 6	17.45-19.00	€ 7,00
Testa o croce?	Sala 6	20.45	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Raddoppio Telesina Anas: «Avvio lavori entro l'autunno»

La conferma in una nota ufficiale inviata al Comitato Sos 372
«Ritardi dovuti ad approfondimenti tecnici indispensabili»

TELESE TERME

Gianluca Brignola

«Entro l'autunno l'avvio dei cantieri per il raddoppio della Telesina». È quanto si apprende da una nota inviata nella giornata di ieri dai vertici di Anas al Comitato Sos 372. Nelle scorse settimane (il 2 settembre) il sodalizio guidato da Giovanni Bonelli, da tempo in prima linea nell'attenzione dei sorti dell'arteria a scorrimento veloce che attraversa tutta la valle telesina sino alla Città capoluogo, aveva chiesto delucidazioni riguardo al cronoprogramma relativo all'inizio dei lavori e all'installazione dei cantieri compresa l'indicazione di presumibili percorsi alternativi. Un'opera che nel primo lotto interesserà l'itinerario da San Salvatore Telesino al raccordo autostradale di Benevento per un valore complessivo superiore ai 450 milioni di euro.

LA SOCIETÀ

«Nel merito – evidenzia il documento redatto dalla società del Gruppo Ferrovie dello Stato – si confermano le precedenti comunicazioni circa l'avvio dei cantieri di lavoro entro l'autunno del corrente anno, sulla base del progetto esecutivo redatto

**INTANTO PROSEGUONO
LE ATTIVITÀ
PROPEDEUTICHE:
DALLE BONIFICHE
ALL'ACQUISIZIONE
DELLE AREE**

dall'appaltatore. Progetto esecutivo attualmente in fase di verifica e riesame finale da parte di questa stazione appaltante per l'approvazione del commissario straordinario, anche ai fini del prosieguo degli adempimenti autorizzativi presso il ministero dell'ambiente.

LE VERIFICHE

Tale attività di riesame ha richiesto, infatti, specifici approfondimenti in relazione alle molteplici discipline specialistiche coinvolte, stante pure la rilevanza dimensionale e la complessità progettuale dell'opera che riguarda, come noto, il raddoppio di una infrastruttura dell'estensione di circa 25 chilo-

metri, collocata in un contesto particolarmente articolato e, a tratti, fortemente urbanizzato con una molteplicità di sistemi di sottoservizi interferenti che andranno adeguati e riallocati in condizione di compatibilità con le nuove opere previste. Al contempo, proseguono le ulteriori attività propedeutiche all'avvio dei lavori, quali bonifiche da ordigni bellici, scavi archeologici e immissione in possesso delle aree oggetto di occupazione temporanea o definitiva. Per quanto attiene alla gestione della circolazione veicolare durante le fasi di cantiere, il progetto è corredato da un apposito studio di cantierizzazione, con una specifica program-



mazione delle attività, che tiene conto delle esigenze di esercizio dell'infrastruttura stradale esistente, al fine di contenere al massimo i disagi per l'utenza. Inoltre, durante l'esecuzione dei lavori, verranno installati ed attivati specifici dispositivi per la visibilità del cantiere e la comunicazione all'utenza, tra i quali pannelli a messaggio variabile in punti significativi, informazioni tempestive sulla presenza dei cantieri mobili.

IL COORDINAMENTO

Nel contempo, Anas provvede-

rà anche a promuovere l'istituzione di specifici tavoli tecnici con la Prefettura e con gli enti territoriali interessati per il costante coordinamento delle fasi lavorative con l'esercizio della circolazione, anche in relazione alla sinergica definizione dei percorsi alternativi.

In ultimo, si rassicura che sarà cura di Anas, come di consueto, garantire una informazione puntuale al territorio, anche attraverso i molteplici canali di comunicazione dei quali dispone. Nei giorni scorsi, sempre da Anas, era arrivata

una nuova rassicurazione indirizzata al Comitato relativamente alla manutenzione di alcuni tratti di strada significativamente ammalorati ed in particolare una porzione ubicata in prossimità dello svincolo di Campobasso, in direzione Caianello.

Anche in quel caso è stato confermato che i lavori, inseriti in una programmazione più ampia, verranno terminati entro il prossimo mese di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIORGIO LA MOLARA

Celestino Agostinelli

La provincia riottiene il finanziamento da destinare alla Fondovalle Calise, per intervenire sui tratti franosi, del collegamento San Giorgio la Molara area Asi Ponte Valentino. Ma la viabilità provinciale dell'alto Fortore, resta un vero problema, e a tornare sull'argomento è Giovanni Zeppa del Comitato Viabilità Negata del Fortore. «La situazione delle strade provinciali del Fortore, del Tammaro e del Miscano – dice Zeppa – non è più tollerabile. Chiederemo con forza un incontro con il presidente della provincia Lombardi, nella speranza che almeno prima dell'inverno, si riesca ad eliminare qualche frana che invade alcuni tratti di carreggiata, o in attesa di interventi risolutivi, come la sistemazione di quei dissesti che da anni sono sotto gli occhi di tut-



ti».

LA MOBILITAZIONE

Zeppa annuncia una mobilitazione qualora non venisse concordato un tavolo tecnico con

Risorse alla Fondovalle Calise «Ancora poco, Fortore isolato»

la provincia: «Il mio appello è rivolto anche ai sindaci, perché è dalla loro unione ed azione comune, che possiamo cavarne qualcosa di buono. Non è possibile vivere nelle nostre realtà con questa viabilità che scoraggia investimenti, turismo, istruzione, l'utilizzo dei servizi sanitari e soprattutto compromette l'emergenza sanitaria». Dalla Provincia intanto sembra che ci siano buone nuove circa la viabilità che riguarda il collegamento San Giorgio la Molara, alla statale 90 bis nei pressi di Ponte Valentino. «Va riconosciuto l'impegno profuso dal presidente della provincia Lombardi, dice il sindaco di

San Giorgio la Molara Nicola De Vizio - e del dirigente alle infrastrutture, per aver accelerato l'iter progettuale e di finanziamento, per l'arteria conosciuta come Calise, dopo l'annullamento dei fondi precedentemente assegnati. La regione ha assicurato infatti il finanziamento di un milione e ottocentomila euro, per poter ultimare in parte questa strada che collegherà la Fondovalle Calise con zona Asi Ponte Valentino». Restano molti i tratti di strada provinciale che con l'arrivo delle piogge potrebbero collassare e creare un certo isolamento. Uno di questi è il collegamento Castelvetere Valfortore - San Bartolomeo, per i cui lavori, di

manutenzione straordinaria, la provincia ha stanziato 300 mila euro. Anche Nicola De Leonardis, «Terre di Lavoro San Giorgio la Molara», sollecita gli interventi sulla provinciale bivio Buonabergo San Giorgio la Molara e bivio San Marco dei Cavoti San Bartolomeo, San Giorgio e sottolinea: «Parliamo di una viabilità importante, che negli anni si era garantita una certa integrazione e coesione territoriale. Grazie a questi collegamenti c'è un sufficiente coordinamento dei servizi e iniziative che coinvolgono i comuni. Negli anni si era riusciti in parte a migliorare l'accesso a istruzione, salute, trasporti e servizi per i cittadini, cosa che oggi lo spopolamento non riesce quasi più a giustificare. Ed è per questo che la viabilità significa sviluppo economico e sociale dell'intera provincia nel suo complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte il servizio mensa le tariffe non cambiano

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

È stato ufficializzato l'avvio del servizio di mensa scolastica nei due plessi cittadini situati in località Zappiello e contrada Iannasi. Il servizio è destinato ai bambini che frequentano la scuola dell'infanzia. A darne comunicazione è stato il sindaco Arturo Leone Vermillo, che ha confermato che il servizio sarà gestito anche quest'anno dalla stessa società che lo aveva espletato lo scorso anno. «Grazie alla costante collaborazione tra l'Ente, le scuole e le famiglie - ha dichiarato la professoressa Monica Iuliano, delegata alla Pubblica Istruzione - il servizio continuerà ad assicurare pari equilibri, controllati e preparati nel pieno rispetto delle normative igienico-sanitarie vigenti, con particolare attenzione alle esigenze nutrizionali dei bambini». Iuliano ha aggiunto: «Anche quest'anno l'amministrazione conferma la volontà di offrire un servizio mensa che risponda a standard qualitativi elevati. La mensa scolastica non è solo un momento di alimentazione, ma anche un'occasione educativa e di socializzazione per i più picco-



li». Infine, il sindaco ha ribadito che «l'Amministrazione comunale di San Nicola Manfredi continuerà a vigilare affinché il servizio mantenga i livelli di qualità e trasparenza che da sempre lo contraddistinguono». Tariffe. Sono state confermate le tariffe del servizio. Il costo del ticket mensa resta invariato a 3 euro e sarà interamente a carico delle famiglie non residenti nel Comune. Per gli alunni residenti sono previste riduzioni o esenzioni in base al reddito Isee. L'esonero totale dal pagamento è previsto per i nuclei familiari con Isee fino a 9.360 euro, per gli alunni con disabilità certificata dalla commissione medica dell'Asl competente e per le famiglie con più di due figli a carico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole ancora chiuse nuove restrizioni Arpac

FORCHIA

Michele Palmieri

Ancora scuole chiuse e nuove restrizioni. È quanto previsto dall'ordinanza del sindaco di Forchia, Gerardo Perna Petrone, dopo la comunicazione giunta nelle scorse ore dall'Asl Benevento. Ordinanza che resterà in vigore fino a nuove disposizioni e che al suo interno precisa alcune misure precauzionali dopo il grave incendio che ha colpito l'azienda Ravitex nella zona industriale del paese. Nel provvedimento viene specificato anche «il divieto di pascolo nel territorio comunale», «la sospensione della raccolta di rifiuti ed ortaggi dai terreni siti nel comune di Forchia e conseguente divieto di consumo», «la sospensione dell'attestamento di acqua ai fini alimentari da vasche e pozzi non protetti», «il divieto di utilizzo di climatizzatori e pompe di calore che prelevano aria dall'esterno» e «la chiusura di tutti gli infissi esterni di abitazioni, uffici ed attività artigianali». È inoltre previsto il «divieto di consumare prodotti dell'agricoltura coltivati nel raggio di due chilometri dalla sede dell'incendio» e di «utilizzare acqua superficiale stagnante,



sia per la popolazione che per gli animali». Alla cittadinanza è rivolto anche l'invito «a trattenere in casa gli animali domestici» e «a limitare le attività all'aperto, con particolare riguardo a quelle di natura ludico-sportiva». Come noto, l'incendio, divampato sabato sera nella zona Pip di via Rella, ha distrutto gran parte dello stabilimento della Ravitex, azienda del ciclo dei rifiuti. Per oltre due giorni le squadre dei Vigili del Fuoco di Bona e Benevento hanno operato per contenere le fiamme e, nella giornata di ieri, restavano solo piccoli focolai in fase di spegnimento. Si attendono ora i rilievi dell'Arpac, previsti per oggi, che chiariranno il livello di inquinamento e le condizioni per la futura revoca delle restrizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avitabile aderisce al Psi «Ne condivido i valori»

SAN SALVATORE

«Ho scelto di aderire al Partito Socialista Italiano perché mi riconosco nei suoi valori, nella sua storia longeva di difesa della libertà e nelle sue finalità riformiste, orientate a un profondo rinnovamento della classe politica». È così che Stefano Avitabile, consigliere comunale di maggioranza della giunta Romano a San Salvatore Telesino nelle scorse ore ha ufficializzato il suo ingresso nel Psi (nelle scorse settimane anche Luigi Diego Perifano ex candidato sindaco del capoluogo sannita aveva fatto rientro nel Psi) dopo l'incontro con il segretario nazionale Enzo Marao. «Oggi più che mai», prosegue Avitabile - si avverte il bisogno di tornare a un'identità chiara, capace di distinguersi per valori, idee e visione». Per Avitabile, che nel centro telesino ha la delega alle Politiche Giovanili e al Turismo, «la politica non può essere un semplice mezzo, né una mera gestione del potere» e per questo «metto al servizio di Avanti Campania la mia esperienza nelle istituzioni, le relazioni costruite nel tempo



con cittadini, associazioni e società civile». Per Avitabile, inoltre, saranno centrali i temi della sanità sanitaria, la spesa dei fondi europei, le politiche del turismo, oltre ad un «grande piano per i giovani». Soddisfazione è stata espressa anche da Michele Tarantino, segretario regionale campano del Psi, secondo cui l'ingresso di Avitabile «rafforza la presenza socialista nel Sannio». Insomma, i socialisti provano a estendersi sul territorio e a radicarsi anche in vista della prossima tornata elettorale. «Il contributo di amministratori come Avitabile - ha invece chiesto Marao - rappresenta un valore aggiunto».

mi.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARIGI, INCONTRI CON I PARTITI MA MARINE LE PEN CHIUDE LA PORTA: «SI TORNI ALLE ELEZIONI». APERTURA TIMIDA DEI REPUBLICAINS

Lecornu tenta l'ultima carta: oggi all'Eliseo "dentro o fuori"



PARIGI. Sébastien Lecornu (nella foto) ha avviato le consultazioni con i partiti politici francesi, le ultime, «per la stabilità del Paese», come richiesto dal presidente Emmanuel Macron. A darne notizia è lo stesso premier incaricato e dimissionario. «Ho proposto di concentrarci su due priorità - scrive su X - che si impongono all'insieme della classe politica, l'adozione del bilancio e il futuro istituzionale della Nuova Caledonia». Jordan Bardella

e Marine Le Pen hanno declinato l'invito di Sébastien Lecornu, che sta portando avanti le ultime trattative con i partiti «considerando che queste ennesime consultazioni non mirano più a preservare l'interesse del popolo francese, ma quello dello stesso Presidente della Repubblica». I due parlamentari del Rassemblement National hanno ribadito la loro richiesta di scioglimento dell'Assemblea Nazionale. Intanto, i leader dei

Republicains Bruno Retailleau ha dichiarato di non escludere il ritorno del suo partito nel governo, a condizione che si tratti di una «coabitazione» con i macroniani e che LR «non venga diluito» nello schieramento presidenziale. I Republicains, ha affermato a CNews, sono pronti «a governare a una condizione: che sia un governo che definirei di coabitazione» con i macroniani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIO ORIENTE L'inviato di Trump arrivato in Egitto: da oggi sarà parte arriva nei negoziati

Hamas pone le condizioni

Chiesto lo stop di una settimana degli attacchi per recuperare gli ostaggi da liberare

DI MARCO CARBONI

SHARM EL-SHEIKH. L'inviato speciale di Donald Trump per il Medioriente, Steve Witkoff, e il genero del presidente Usa, Jared Kushner, sono arrivati in Egitto e uniranno ai negoziati indiretti in corso sul piano di pace elaborato dall'Amministrazione Usa. Intanto, il gruppo terroristico al potere nella Striscia di Gaza, Hamas, avrebbe accettato di consegnare armi a un organismo palestinese-egiziano, durante i negoziati indiretti condotti dal movimento con Israele nella città egiziana di Sharm el-Sheikh. Lo ha dichiarato una fonte palestinese a Sky News Arabia. Il disarmo di Hamas, previsto dal piano per porre fine alla guerra a Gaza presentato la scorsa settimana da Trump, è uno dei temi più contesi. Secondo la fonte della tv emiratina, Hamas avrebbe anche accettato la proposta di esilio volontario, in cambio di garanzie Usa sul loro futuro. Inoltre, prosegue la fonte, Hamas avrebbe chiesto un cessate il fuoco e lo stop del controllo aereo israeliano per una settimana per recuperare gli ostaggi da liberare. Secondo il piano di Trump, Hamas dovrebbe rilasciare i 48 ostaggi israeliani, vi-



vi e morti, nella prima fase. La fonte palestinese citata da Sky News Arabia è intervenuta anche sulla gestione dell'amministrazione di Gaza dopo la fine della guerra. Hamas «rifiuta la presenza dell'ex primo ministro britannico Tony Blair come governatore di Gaza», afferma la fonte, secondo cui Hamas avrebbe accettato l'ingresso nella Striscia delle forze di sicurezza palestinesi che si stanno addestrando in Egitto e Giordania. «Io penso che la proposta di piano di pace presentata dal presi-

dente degli Stati Uniti d'America apra oggettivamente più di uno spiraglio» per una tregua in Medio Oriente dice la premier Giorgia Meloni, ospite di Cinque minuti su Rai Uno. «Il piano sul quale c'è stata una convergenza quasi totale, anzi direi totale, di paesi europei, paesi arabi, autorità nazionale palestinese, la stessa Hamas, seppur con qualche distinguo. Chiaramente è un percorso molto fragile e bisogna lavorarci tutti. L'Italia sicuramente c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «HAMAS HA SCATENATO LA VIOLENZA MA LA REAZIONE È ANDATA OLTRE OGNI PRINCIPIO»

Tel Aviv ricorda la strage del 7 ottobre, Mattarella: «Pagina turpe della storia»

TEL AVIV. Israele celebra il secondo anniversario della strage del 7 ottobre con cerimonie nei kibbutz e maximanifestazione a Tel Aviv. Messaggi di vicinanza arrivano da tutto il mondo. «Il 7 ottobre del 2023 rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in palestina. L'orrore e la condanna, pubblicamente e ripetutamente espressa, per la violenza crudele e inaccettabile delle armi di Israele - che fa

pagare alla popolazione di Gaza un intollerabile prezzo di morte, fame e disperazione, cui è indispensabile porre fine, con la necessità che Israele applichi con pienezza le norme del diritto internazionale umanitario - non attenua orrore e condanna per la raccapricciante ed efferrata violenza consumata quel giorno da Hamas. L'uccisione e le violenze contro centinaia di ragazze e ragazzi che ascoltavano musica in un rave, richiamo al dovere di una condanna generale» dice il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E la presidente del Consiglio,

Giorgia Meloni, è netta: «La violenza di Hamas ha scatenato una crisi senza precedenti in Medio Oriente. La reazione militare di Israele è andata oltre ogni principio di proporzionalità, e sta mietendo troppe vittime innocenti tra la popolazione civile di Gaza». Poi, in serata, a Cinque Minuti su Raiuno, aggiunge: «Io ho grande rispetto delle manifestazioni. Ma quando quando si consente a chi inneggia al terrorismo di Hamas di stare in testa al corteo forse la tesi dei semplici infiltrati è un po' riduttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALVINI SU TUTTE LE FURIE: «QUALCUNO NEL CENTRODESTRA HA TRADITO». TAJANI: «LE CALUNNIE NON LE ACCETTIAMO»

Immunità, Iaria Salis salva per un solo voto

STRASBURGO. L'eurodeputata di Avs Iaria Salis (nella foto) conserva l'immunità per un voto. La votazione, a scrutinio segreto, si è chiusa a Strasburgo con 306 voti a favore del rapporto Kyuchyuk, che raccomanda di mantenere l'immunità. I contrari sono stati 305, gli astenuti 17, su 628 votanti. La richiesta di ripetere il voto, perché la scheda dell'eurodeputato del Ppe Markus Ferber non funzionava, è stata respinta dalla presidente Roberta Metsola. Un voto che fa esplodere le polemiche. «Accusata di lesioni aggravate potenzialmente letali e altre condotte criminose in concorso con altri, all'interno di un'organizzazione criminale. Ma col trucchetto del voto segreto, richiesto dai gruppi di sinistra, anche qualcuno che si dice di "centrodestra" ha votato per salvare la signora Salis dal processo. Vergogna» scrive su X il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini. «Le calunnie noi non le accettiamo, gli insulti non li accettiamo, quindi non c'è



Salis in Ue. «Oggi Forza Italia è la seconda forza del centrodestra, quindi vuol dire che i cittadini credono a quello che diciamo noi», replica. «Noi siamo sempre stati leali, coerenti, abbiamo detto qual è la linea del voto, poi c'è lo scrutinio segreto, ci sono 700 e più parlamentari. Io credo che il centrodestra - ha concluso Tajani - debba preoccuparsi di prendere i voti all'esterno, non di fare polemiche all'interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nessuno che tradisce, nessuno che fa giochi strani» replica Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, rispondendo a margine di un convegno alla Camera ai cronisti, dopo i dubbi avanzati da Salvini sul presunto soccorso di Fi alla

GIORNATA DEBOLE ANCHE NEL RESTO DEL VECCHIO CONTINENTE

Piazza Affari chiude in calo: -0,17%

MILANO. Chiude in calo Piazza Affari. La seduta termina con il Ftse Mib in ribasso dello 0,17 per cento. Giornata in spolvero per il settore moda sul listino di Piazza Affari. Moncler termina le contrattazioni assestandosi a +2,35 per cento. Bene anche Brunello Cucinelli, le cui azioni chiudono in rialzo del 2,14. Bene anche Azimut (+2,12) e Unipol (+2,01). Deboli le banche con Bper che cede l'1,80; Banco Bpm sotto dell'1,74 e Banca Monte dei Paschi di Siena -1,67. Spread in leggero calo in chiusura di mercati. Il differenziale tra Btp e Bund Tedeschi scende a 85 punti base, contro gli 86 dell'avvio in mattinata. Il rendimento del titolo decennale italiano si attesta al 3,56 per cento. Giornata di debolezza per le principali borse del Vecchio Continente. Francoforte chiude gli scambi poco sotto la parità, cedendo lo 0,05 per cento. Londra incassa +0,02, Parigi +0,04.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rendimento immobili Benevento da primato verso il top classifica

L'ufficio studi di Tecnocasa indica il capoluogo sannita come il più alto incremento in Campania: l'1,4% per i bilocali

LA CASA

Domenico Zampelli

Benevento, volano i rendimenti delle locazioni. Un report sviluppato dall'Ufficio Studi del gruppo Tecnocasa assegna al capoluogo sannita il primato regionale per il più forte incremento negli ultimi anni, un dato che lo proietta nella top 30 in Italia, sugli stessi livelli di Padova, Perugia o Palermo. Un dato estremamente importante: il rendimento locativo è uno dei principali riferimenti al momento dell'acquisto di un immobile. Anche se non sanno se vivranno a lungo in un determinato territorio, i compratori possono essere invogliati all'acquisto dell'immobile perché il bene in questione potrà essere facilmente affittato e fruttare in prospettiva una rendita desiderabile. Ma ecco i numeri pubblicati nello studio.

BILOCALI

Analizzando il secondo semestre 2024 il rendimento annuo da locazione a Benevento si attesta al 7,3%. Quasi il doppio rispetto al periodo pre-pandemico, non solo è primo posto in Campania nel raffronto con gli ultimi due anni ma è anche l'unico caso di incremento che supera il punto percentuale: +1,4% rispetto al 2022, +1,2% rispetto al 2023. Da queste parti il mercato corre al doppio rispetto agli altri capoluoghi campani: Caserta sale del 7,8% (ma l'incremento rispetto a 2022 e 2023 è rispettivamente dello 0,8 e dello 0,5%), Avellino del 6,8% (sale rispettiva-

PER QUANTO RIGUARDA I TRILOCALI L'AUMENTO DI PREZZI RAGGIUNGE L'1,3% NEL SECONDO SEMESTRE 2024 RISPETTO AL 2023

LA CELEBRAZIONE

Vincenzo De Rosa

«Un uomo che si oppone con la sua rettitudine a quelli che furono gli intrecci tra camorra ed imprenditoria nella gestione dei fondi post terremoto. Una pietra di inciampo che la camorra con un gesto di debolezza, non certo di forza, uccise».

E' il profilo di Angelo Mario Biscardi tracciato ieri mattina da Michele Martino, coordinatore di Libera Benevento, davanti ai ragazzi delle scuole medie di Sant'Agata de' Goti. Circa 300, riuniti in Duomo, per l'incontro con don Luigi Ciotti organizzato dall'associazione contro le mafie a quarant'anni dall'omicidio del vice-sindaco santagatese. Assessore comunale all'Urbanistica, Biscardi veniva ammazzato il 3 ottobre del 1985. «Libera» ogni anno fa esercizio di memoria incontrando le scuole, non solo di Sant'Agata, per raccontare il suo sacrificio. Perché, come ha ricordato Marco Natale del presidio territoriale Valle Caudina e Valle Telesina «la giustizia è una scelta che facciamo ogni giorno, anche nella nostra quotidianità quando difen-

mente dello 0,6 e dello 0,3%, Napoli del 5,4% (aumenta rispettivamente dello 0,6 e dello 0,3%) e infine Salerno del 4,4% (in aumento rispettivamente dello 0,5 e dello 0,4%).

TRILOCALI

Forte incremento del capoluogo sannita anche per quanto riguarda i rendimenti delle locazioni dei trilocali: 7% (+1,3% rispetto al 2022 e +1,1% nel confronto con il 2023). Nessuno in Campania fa meglio: Avellino (6,1%) fa registrare rispettivamente +0,5 e +0,3%, mentre Caserta (7,3%) sale dello 0,9 e dello 0,4%, Napoli (5%) dello 0,4 e dello 0,2% e Salerno (4,1%) dello 0,4 e dello 0,1%. I numeri di Benevento sono il frutto di una ritrovata attrattiva delle istituzioni accademiche, legate ai progetti Erasmus sviluppati dall'Unisannio e al progetto "Turandot" che vede oltre 150 studenti cinesi che negli ulti-

mi anni si sono iscritti al Conservatorio "Nicola Sala". Appare vincente, in particolare, il connubio tra la qualità dell'offerta formativa e la possibilità di vivere in una città a misura d'uomo, con ritmi quotidiani molto più tranquilli rispetto ad una caotica metropoli.



GLI IMPORTI DEI FITTI

Ma quanto si paga per un fitto nel Sannio? A Benevento un monolocale spazia dai 250 euro mensili nel centro storico ai 300 della zona Poste centrali, mentre nella zona alta si devono aggiungere 50 euro. I bilocali spaziano dai 350

euro del centro storico ai 450 della zona stazione centrale, mentre per i trilocali si parte dai 450 euro del centro storico ai 550 di viale Principe di Napoli. In provincia la forbice dei monolocali è fra i 150-180 euro di Sant'Agata de' Goti, Montesarchio e Pannarano ai

350 euro di San Giorgio del Sannio, mentre per i bilocali si passa dai 200 euro di Sant'Agata de' Goti ai 400 di Airola. Fra i trilocali, infine, si passa dai 300 euro di Sant'Agata de' Goti ai 450 di Airola.

IN ITALIA

Per quanto riguarda infine il contesto nazionale, secondo l'analisi dell'Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa il mattone si conferma comunque una scelta di investimento importante per gli italiani e rappresenta il 18,4% del totale delle compravendite realizzate dalle agenzie affiliate. La città con la percentuale più elevata di acquisti per investimento è Napoli (39,3%). Gli investitori preferiscono le aree con la presenza di aziende, di aziende che attirano lavoratori fuori sede, dotate di servizi e sottoposte ad interventi di riqualificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil e Cisl si battono per il futuro dello stabilimento che dà lavoro a 60 persone

«Vertenza Hanon, siamo giunti ad una buona fase delle trattative»

L'OCCUPAZIONE

Antonio Mastella

«Siamo in una fase avanzata delle trattative»: è il commento secco ma inequivocabile col quale Massimiliano Guglielmi e Giancarlo Stefanucci, segretario provinciale generale della Fiom-Cgil il primo e responsabile territoriale della Fim-Cisl il secondo, sintetizzano la conclusione del confronto con i vertici della Hanon System, multinazionale sudcoreana operante nel mondo dell'automotive. Tema dell'appuntamento, tenutosi ieri nella sede confindustriale sannita, la vendita del sito che la società possiede in contrada Olivola e che occupa 60 maestran-

ze. Vale ricordare che, se entro il 15 dicembre, data ultima di scadenza della cig in deroga, non ci sarà una nuova proprietà, i cancelli della fabbrica chiuderanno per sempre. Il possibile acquirente sembra che continui ad essere una società che è impegnata nel settore della logistica alimentare.

«Ma di più non sappiamo» ammette Guglielmi - dal momento che la proprietà non si sbottona più di tanto. Appare in ogni caso certo che gli accordi si stanno definendo: se non fosse così, il tavolo sarebbe inesorabilmente saltato. «Rispetto all'ultimo incontro - puntualizza il sindacalista cislino - abbiamo avuto contezza dei passi in avanti che si stanno compiendo. Vecchi e nuovi potenziali proprietari so-



no al lavoro per attuare il passaggio: è un dato di fatto. Non ho alcuna difficoltà a dichiarare il nostro apprezzamento verso i vertici della multinazionale per lo sforzo che sta producendo perché la vicenda non si risolva se non in maniera positiva. E'

chiaro, tuttavia, che vogliamo conoscere i dettagli dell'operazione ed al più presto».

Un nuovo colloquio è stato fissato per il 23 ottobre. «Prendiamo atto che qualcosa in senso positivo si sta muovendo. Per quella data, però - osserva a sua volta il responsabile cigliellino - dobbiamo essere in grado di apprendere i dettagli». Un'attesa che ha la sua ragione d'essere più che fondata. Si tratta di conoscere gli aspetti legati al futuro non tanto dell'occupazione, i cui livelli saranno salvaguardati ma dell'inquadramento salariale ed organizzativo di tutti i 60 dipendenti. «Sono questi gli aspetti della trattativa - avvertono, in coro, i due sindacalisti - sui quali chiediamo che si faccia luce e anche nel più breve volgere di tempo.

La scadenza della misura straordinaria si avvicina sempre di più. Non vogliamo assolutamente ritrovarci con l'acqua alla gola». Quel che si teme, insomma, è che possa venire fuori un accordo che non soddisfi del tutto in relazione al trattamento in primo luogo economico. «Prima che si ponga la eventuale firma sull'atto di vendita e di acquisto, chiediamo - puntualizza - che sia assicurata, garantita assoluta continuità sotto ogni profilo, da quello salariale a quello della difesa della dignità dei lavoratori». Fiom e Fim, naturalmente, non se ne stanno con le mani in mano, in attesa degli eventi. «Nostro obiettivo - comunica Guglielmi - è quello di chiedere alle istituzioni un coinvolgimento, un appoggio corale in questa battaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biscardi esempio di moralità e coraggio la «lezione» di Don Ciotti a Sant'Agata



ra». Una cesta di melagrane, i primi 12 articoli della Costituzione riscritti dai ragazzi, un albero di ulivo ed un quadro con il disegno a mano dei volti di Falcone e Borsellino. Doni e pensieri che hanno commosso don Ciotti. Tanti i riferimenti all'attualità nel suo intervento.

«Siamo sconcertati - ha detto - di quanto accade intorno a noi, e noi di fronte a tutto questo dobbiamo prendere coscienza. Ma vi prego, non si può vivere con informazioni di seconda mano, sempre di fretta, perché è importante la conoscenza. Noi siamo tutti chiamati ogni giorno ad assumerci la no-

stra parte di responsabilità e per voi ragazzi la prima responsabilità è quella della conoscenza. Conoscere se non sono superficiali, così divento consapevole. E così posso scegliere da che parte stare». Parla di Giza don Ciotti: «Non vogliamo che quel popolo possa avere una propria Terra,

milioni di persone vengono cacciate via da casa loro». Poi definisce Angelo Mario Biscardi uno «scoglio difficile da superare», «un ostacolo per chi voleva fare affari con i soldi del terremoto e per questo lo hanno ammazzato». «Angelo Mario Biscardi si è assunto la sua responsabilità, quella della politica quando è al servizio della comunità. Voi - dice rivolgendosi ai ragazzi - avete avuto un concittadino meraviglioso, dovete essere orgogliosi di questo».

Ricorda anche la figura di Tiziano Della Ratta, ascolta i messaggi dei ragazzi più grandi, presenti in rappresentanza dell'istituto superiore «de' Liguori», e poi conclude dicendo: «L'augurio che vi faccio è di imparare a saper distinguere tra seduttori ed educatori». Presenti in chiesa la famiglia di Angelo Mario Biscardi ed il capitano Virginia Coni, comandante della compagnia carabinieri di Montesarchio. La giornata di don Ciotti a Sant'Agata è quindi proseguita al pomeriggio con le visite alla mamma di Biscardi, al cimitero e poi al monumento che ricorda il suo sacrificio. Alla sera, sempre in duomo, l'incontro con il giornalista Toni Mira e l'ex Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1759909196 | 46.232

Borse del 7/10/2025		VAR%	Londra (Ft100)		VAR%	New York (Dow Jones)*		VAR%
Italia (Ftse/Mib)	43.070	-0,17% ▼	9.483	+0,05% ▲	46.548	-0,31% ▼		
Svizzera (Index SWX-SMI)	12.531	-0,16% ▼	Parigi (Cac 40)	+0,04% ▲	New York (Nasdaq)*	-0,68% ▼		
Francia (Cac 40)	7.974		Tokio (Nikkei)	+0,01% ▲	22.785	-0,67% ▼		
Germania (Dax)	24.388	+0,04% ▲			Hong Kong (Hang Seng)	-0,67% ▼		

economia@ilmattino.it

M

Mercoledì 8 Ottobre 2025
ilmattino.it

TASSI		CAMBI (euro)		TITOLI DI STATO		METALLI		MONETE D'ORO		MATERIE PRIME	
Spread Btp-Bund 83		Dollaro 1,16 ▼		Scadenza 1 m 1,778%		Oro 109,85 €		Sterlina 804		Petr. Brent 56,32 € ▲	
Euribor 2,0% 2,1% 2,2%		Sterlina 0,87 ▼		3 m 1,880%		Argento 1,318 €		Marengo 638		Petr. WTI 61,90 \$ ▲	
3m 6m 12m		Yen 176,05 ▲		6 m 2,003%		Platino 44,86 €		Krugerrand 3.417		Energia (MW) 112,61 € ▲	
		Franco Svizzero 0,93 ▼		1 a 2,060%		Litio 7,81 €/Kg		America 20\$ 3.306		Gas (MW) 33,35 € ▲	
		Renminbi 8,30 ▼		3 a 2,369%		Silicio 1.069,21€/t		50Pesos Mex 4.120			
				10 a 3,580%							

Borsa, la riforma del governo Su quotazioni e Opa si cambia

► La bozza del nuovo Testo Unico esaminata nel pre-consiglio dei ministri. Per le Offerte obbligatorie la soglia sale al 30%. Arriva la norma "anti-rumors". Colpo ai giornali, stop alla pubblicità finanziaria

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Dopo la legge sui capitali, il governo prova a completare la riforma dei mercati finanziari con una riscrittura profonda del Tuf, il testo unico della finanza. E le novità che emergono dalla bozza del provvedimento esaminato ieri dal pre-consiglio dei ministri, e alla quale ha lavorato incessantemente il sottosegretario all'Economia Federico Freni, sono numerose. A partire dalla soglia dell'Opa, l'offerta pubblica obbligatoria, che torna al 30 per cento, dopo che per le imprese più grandi era stata ridotta al 25 per cento. Ma il leit-motiv della riforma è la semplificazione. L'intento è attirare capitali verso il mercato borsistico italiano con l'introduzione del sistema anglosassone delle "limited partnership" rivolte ai privati equity e ai venture capital, ai regimi semplificati per i fondi alternativi, fino all'introduzione delle società in accomandita per azioni con molte deroghe alla disciplina codicistica. Arrivano anche delle norme "anti rumors" e delle novità rilevanti sul fronte delle Opa re-

siduali obbligatorie e non. Oltre a qualche norma, come quella dell'esclusione dell'obbligo di pubblicità finanziaria sui giornali, che costituisce un nuovo colpo all'editoria e che sicuramente farà discutere.

Risparmio gestito

B. Generali, a settembre raccolta per 402 milioni

Banca Generali ha realizzato a settembre una raccolta netta di 402 milioni di euro (+30% anno su anno) portando il dato da inizio anno a 4,4 miliardi. È il secondo miglior mese di settembre nella storia dell'istituto guidato da Gian Maria Mossa, che parla di «un mese solido nei volumi nonostante la stagionalità, l'attesa per le politiche monetarie e il peso della

geopolitica». «Ci aspettiamo un ultimo trimestre in decisa crescita - spiega Mossa - spinto dal consistente ritorno di interesse di tanti professionisti verso la nostra realtà e dal lancio di innovative soluzioni». Nel dettaglio, la raccolta in assets under investments è concentrata su contenitori finanziari (110 milioni nel mese, 832 milioni da inizio

anno), mentre i servizi di consulenza evoluta in amministrazione hanno registrato 78 milioni (249 milioni da inizio anno), controllati in parte da deflussi da prodotti assicurativi per 72 milioni (+580 milioni da inizio anno). Raccolta netta da 440 milioni a settembre per Banca Mediolanum, che si porta a 8,15 miliardi da inizio anno: la raccolta netta in risparmio gestito è stata di 506 milioni (6,6 miliardi da inizio anno). Fincro ha registrato a settembre un +61% su anno con 748 milioni raccolti: da inizio anno, la raccolta è di 9,4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pervisione di Mario Draghi all'epoca direttore generale del Tesoro, è una nuova disciplina per le Opa. Il faro è la graduale eliminazione di tutte quelle norme che hanno reso meno competitivo il mercato dei capitali italiano rispetto a quello di altre piazze europee. Tornare a una sola soglia superata la quale dover lanciare l'offerta, senza differenza tra grandi aziende e pmi è una di queste. Le Opa si faranno anche più economiche. Per calcolare il prezzo dell'operazione, infatti, il calcolo sarà sui prezzi in borsa di sei mesi e non di un anno. Dalla prassi anglosassone il governo ha invece deciso di mutare, ponendo dei paletti che altrove non ci sono, lo schema dell'acquisto totalitario delle azioni su autorizzazione dei soci. In pratica la società che ha portato avanti l'Opa potrà scegliere il socio che potrà acquistare le restanti quote. Per farlo dovrà però avere il via libera di due terzi del capitale più un terzo della minoranza, quindi dell'85%. Ci sarà poi un maggiore con-

trollo sulle indiscrezioni che girano attorno a possibili operazioni. Nel caso di notizie riguardanti eventuali opa, Consob potrà chiedere chiarimenti alla società indicata come pronta a lanciare l'offerta. Se quest'ultima non darà sufficienti spiegazioni o non confermerà l'interesse alla scellerà un blocco di anno, durante il quale non potrà lanciare eventuali Opa sulla quotata considerata, secondo i rumors, oggetto dell'operazione.

Con la riforma ci sarà anche meno spazio per i cosiddetti "disturbatori" in assemblea, i soci che con due o tre azioni intervengono e allungano i tempi. Le discussioni saranno limitate ai soci che hanno almeno lo 0,1% del capitale. Più in generale la riforma mira comunque a favorire le assise svolte tramite il rappresentante designato, pur con tutele con i soci di minoranza.

La riforma introduce inoltre

OGGI IL MINISTRO GIORGETTI ATTESO ALL'ASSEMBLEA DI ASSONIME SUL TAVOLO IL "TUF" RINNOVATO

semplificazioni per le matricole di Borsa e per le quotazioni con meno di un milione di euro di capitalizzazione, che potranno derogare da alcune regole. Arrivano anche regole per il passaggio dai listini regolamentati ai cosiddetti sistemi multilaterali di negoziazione, ossia dai listini principali all'Euronext Growth Market di Piazza Affari.

Spazio infine a meccanismi di confronto con Consob più semplici e con minori oneri amministrativi.

Andrea Bassi
Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ TRASPARENZA SULLE INDISCREZIONI: ARRIVA LO STOP DI UN ANNO ALL'OPERAZIONE CHE VIENE SMENTITA

L'upgrade «Prezzo obiettivo 10 euro»



Enel, Goldman Sachs promuove la gestione Cattaneo: «Solidità costante»

Le azioni Enel sono valutate positivamente da Goldman Sachs che aumenta il prezzo target e lo porta a quota 10 euro per azione (rispetto ai 9,55 precedenti) con un upside del 24% rispetto al prezzo corrente, mantenendo la valutazione "Buy". Gli analisti in particolare citano la "solidità costante" del gruppo energetico. La banca Usa promuove la gestione dell'ad Flavio Cattaneo (nella foto): grazie a lui il titolo è sempre più apprezzato anche dagli investitori.

Affitti, spinta sul social housing Ance: 15 miliardi per il Piano casa

IL DIBATTITO

ROMA Tra fondi nazionali ed europei ci sono in totale 15 miliardi di potenzialmente attivabili per finanziare un Piano casa con un orizzonte pluriennale. Dati alla mano: 2,5 miliardi dalla riprogrammazione dei fondi strutturali 2021-27; 6 miliardi dal nuovo Bilancio Ue, 3 miliardi dal Fondo sociale per il clima ed altri 2 miliardi dal Fondo investi-

menti e sviluppo infrastrutturale 2027-2033. Le risorse sono state individuate da Ance, l'associazione dei costruttori edili. A ricordarlo è stato Marco Osnato, presidente delle commissioni Finanze della Camera, in occasione dell'apertura, ieri, della conferenza Città nel futuro 2030-2050, promossa da Ance e diretta da Francesco Rutelli. «I temi del futuro delle città, della casa, dell'emergenza climatica sono oggi cruciali», ha sottolineato la presidente di Ance, Fe-

derica Brancaccio. Come sottolineato da Rutelli: «Trasformare le città significa creare nuovi e buoni posti di lavoro, imprese, vivibilità ed una casa accessibile per tutti, perché oggi ci sono ancora enormi squilibri». Il punto di partenza è la fotografia dell'offerta di case nella penisola scattata dalla fondazione Ifel.

IL RAPPORTO

L'Italia ha una delle più alte quote di case di proprietà

(55,4% contro 47,4 della Francia e il 41,3% della Germania), ma ha anche la quota più bassa di case in affitto. In questo quadro, gli alloggi sociali giocano nella penisola un ruolo chiave sul mercato degli affitti, coprendo il 19,6% del totale, nonostante il basso numero di assegnazioni l'anno. Nel privato, invece ogni anno viene affittato solo un quarto dei 4,6 milioni di alloggi a disposizione. Serve quindi sostenere il mercato. Ad esempio

prevedendo un'esenzione Imu per chi affitta a sostegno di chi reddito più bassi come suggerito dal leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. Servono incentivi con un'orizzonte ventennale, ha spiegato il vicepresidente, Antonio Tajani, mentre il commissario Ue, Raffaele Fitto, ha ricordato la possibilità di poter attivare i fondi di Coesione per finanziare interventi sulla casa. Di necessità di un politiche abitative e di interventi per la messa in sicurezza del territorio hanno parlato Chiara Braga del Pd, Raffaella Paita di Italia Viva e Alberto Gusmeroli della Lega che lancia l'idea di prevedere anche la proposta di compensazioni immateriali per chi sviluppa progetti edilizi, ad esempio finanziando il terzo settore.

Pino Bicchielli, presidente della Commissione sul rischio idrogeologico e sismico, ha ricordato il 94% dei Comuni a rischio frane e alluvioni. Le città del futuro, ha ricordato Elena Bonetti di Azione dovrà basarsi sulla demografia: al 2050 una famiglia su tre sarà composta da una sola persona. Sullo sfondo ci sono le inchieste sull'edilizia a Milano che hanno bloccato cantieri e lasciato nell'incertezza migliaia di acquirenti. Forza Italia chiede un commissario. Dovrà valutare i dossier uno a uno. Se il blocco degli immobili è dovuto a una differente interpretazione della legge potrà prevedere di far pagare una penale per chiudere il contenzioso.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano

La corsa al metallo giallo



LAGARDE: EURO RIFUGIO

Nei mesi scorsi, fra le turbolenze provenienti dagli Stati Uniti, «gli investitori sono andati sull'euro come una valuta-rifugio». Lo ha

detto la presidente della Bce Christine Lagarde a Parigi, notando che «questo è stato naturalmente un segno di fiducia nell'Europa», ma ha comportato anche «dei costi,

nella forma di una pressione al rialzo sul tasso di cambio». Ieri però l'euro ha un po' perso quota rispetto al dollaro, tornando in serata a 1,16.

L'oro arriva a 4mila dollari Borse record, ma poi calano

Mercati. Euforia generale: Goldman prevede l'oro a 4.900 dollari l'oncia, Wall Street e Nasdaq toccano i nuovi massimi storici e poi scivolano, la crisi francese non pesa più sulla Borsa di Parigi

Morya Longo

A leggere i tanti commenti di analisti e gestori sull'andamento dei mercati finanziari, è difficile trattenere un sorriso sarcastico. Quando ieri l'oro ha raggiunto per la prima volta la soglia dei 4.000 dollari l'oncia, ennesimo record storico, tutti argomentavano che a sostenerne la corsa in questi giorni fosse la grande incertezza tra guerre, shutdown Usa e crisi francese. Era questa ieri la tesi di David Chao di Invesco («gli investitori si preparano a shock futuri»), del Cco di Citadel Ken Griffin («cercano protezione fuori dal dollaro») e di Nicky Shiels di Mks Pamp (secondo cui gli acquisti sull'oro sono spinti da shutdown e crisi francese).

Eppure se ci fossero così tante preoccupazioni, tanto da spingere gli investitori a comprare oro sui massimi storici in un'ottica di bene rifugio costì quel che costì, non si spiegherebbe come mai anche Wall Street e Nasdaq ieri abbiano toccato in mattinata gli ennesimi record storici (prima di scivolare in negativo appesantite da Oracle) e Francoforte l'abbia fatto lunedì. E se lo shutdown facesse così paura, tanto da spingere gli investitori sull'oro, non si spiegherebbe come mai i rendimenti dei titoli di Stato Usa dal 30 settembre (serata prima dello shutdown) a ieri siano rimasti sostanzialmente immobili: da 4,15% a 4,12%. E se i mercati fossero terrorizzati dalla crisi francese, non si capirebbe come mai ieri la Borsa di Parigi sia riuscita a rimbalzare un po' (dopo aver perso lunedì poco più del 1%). Solo i titoli di Stato francesi hanno reagito negativamente, ma neppure così tanto: dal 3,50% di venerdì pre-crisi di Governo, i rendimenti sono saliti al 3,56%.

I mercati sono insomma pieni di controsensi, nel pieno di un rally euforico che colpisce tutto e il contrario di tutto: beni rifugio come l'oro e asset rischiosi come l'azionariato. Come se gli investitori si vestissero contemporaneamente per il caldo e per il freddo. Per il mare e per la montagna. Nell'ultimo sondaggio di Bank of America tra i gestori globali, ormai di un mese fa, emergeva ottimismo al massimo dal febbraio 2025: questo li portava ad avere portafogli sbilanciati sul mercato azionario al massimo da 7 mesi e liquidità ridotta ai minimi termini. Difficile capire se si possa parlare di esuberanza eccessiva oppure di mercati razionali. Ma si tratta di un fenomeno da osservare con attenzione.

Oro sui massimi

L'oro non aveva mai raggiunto i 4.000 dollari l'oncia come ha fatto ieri coi futures a dicembre, mentre il prezzo spot sfiorava questa soglia. A inizio anno quotava intorno ai 2.600 dollari. E Goldman Sachs proprio ieri ha alzato le stime future, prevedendo che possa raggiungere i 4.900 dollari a dicembre 2026, contro la precedente previsione di 4.300. Questo rally è stato guidato in gran parte dagli acquisti delle banche centrali: proprio ieri quella cinese ha aumentato gli acquisti di metallo giallo per l'undicesimo mese di fila. Calcola Goldman Sachs che le banche centrali continueranno a farlo, comprando in media ulteriori 70/80 tonnellate tra il 2025 e il 2026. Motivo: da quando sono state congelate le riserve valutarie della Russia, dopo l'invasione dell'Ucraina, tante banche centrali stanno riducendo le riserve valutarie (soprattutto in dollari) per aumentare quelle in oro. Così è scattata una vera corsa all'oro.

Ma questo da solo non spiega tutto il rally: Goldman calcola che in futuro contribuirà per 19 punti percentuali sul 23% di rialzo futuro previsto. Ci sono dunque anche altre ragioni. I tagli dei tassi previsti dalla Federal Reserve spingono acquisti sugli Etf legati all'oro per esempio. E

poi, come osserva Giuseppe Sersale di Antheila, «di fronte a questa corsa tanti investitori stanno comprando oro per paura di restare fuori dal grande rally». Insomma: più che acquisti-rifugio, verrebbe da dire che si tratta di acquisti speculativi.

Borse sui massimi

Ecco perché forse è compatibile l'oro sui massimi con le Borse sui massimi. Perché, in fondo, l'umore è lo stesso: gli investitori comprano tutto ciò che sale. In Borsa è la grande promessa dell'intelligenza artificiale a pompare soprattutto Wall Street, che ieri in

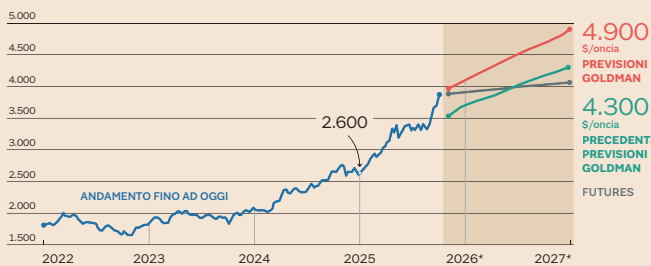
apertura ha aggiornato i massimi storici prima di cadere in negativo. Ma anche in Europa le Borse sono toniche: quella di Francoforte ha aggiornato i massimi storici proprio lunedì. Ieri hanno chiuso deboli (Milano -0,17%, Francoforte +0,04%, Parigi +0,04%), dopo che Wall Street ha girato in negativo. La crisi francese pensa, ma solo in Francia e solo sui titoli di Stato: tanto che ormai sono diventati i peggiori (con rendimenti più alti) d'Europa, superando anche quelli italiani. Ieri lo spread Italia-Francia era negativo di 3 punti base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora in negativo lo spread Italia-Francia: i BTp decennali rendono 3 punti base in meno di quelli italiani ora

La grande corsa dell'oro

Andamento dell'oro dal 2022 ad oggi, con le stime future. Dati in dollari l'oncia



(*) Stima - Fonte: Goldman Sachs



mercanteinfiera

44ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

AUTUNNO

Parma, 11 - 19 Ottobre 2025



MOSTRE COLLATERALI

IL LIBRO DEI LIBRI: BIBBIE ANTICHE, TRA SPLENDORE E DEVOZIONE
in collaborazione con Video Type

L'ARCHIVIO VIVO DI ANTONIO COLOMBO: ARTE, CICLISMO E DESIGN
in collaborazione con Antonio Colombo

DA OGNI CAPO DEL MONDO:
RACCONTI, POPOLI, VICENDE ATTRAVERSO IL CAPPELLO
in collaborazione con Martina Barison

OMAGGIO A BRUNO PIZZUL
in collaborazione con Famiglia Pizzul

Scopri il marketplace
online di Mercanteinfiera

mercanteinfiera.com
ANTIQUE / ARTS / DESIGN

FIERE di PARMA

www.mercanteinfiera.it
f i n

CRÉDIT AGRICOLE
Banco Ufficiale della Fiere di Parma



Bolla o non bolla? Interrogativi sui mercati

Il rally di Wall Street sulle vette rischiose delle iper valutazioni

Listini

Da Walmart a Costco molti i titoli tradizionali che trattano oltre 30 volte l'utile

Vito Lops

Bolla o non bolla? Questo è il dilemma dell'investitore consapevole in quest'ultimo quarto d'anno il cui bilancio, per ora, vede sugli schermi un po' tutte le principali classi di investimento, anche decorelate come oro (+51% con il contratto futures che ieri per la prima volta ha toccato i 4.000 dollari l'oncia) e azioni (con gli Usa sui massimi storici). Un dilemma molto sentito come testimonia la ricerca "AI bubble" su Google Trends che ha raggiunto a fine agosto quota 100, ovvero il picco massimo di popolarità.

Il governatore della Federal Reserve Jerome Powell ha definito gli attuali corsi di Borsa «fairly highly valued», ovvero «valutazioni piuttosto alte». Un messaggio che evoca, anche se con tono più pacato, le parole dell'allora governatore Alan Greenspan che nel 1996, riferendosi al mercato azionario, parlò di «esuberanza irrazionale».

E allora come si fa a capire se siamo in una bolla? Una delle metriche più spesso usate per provare a valutare se un mercato è caro o a sconto è quella del multiplo tra prezzo di Borsa e utili attesi nei successivi 12 mesi. Guardando a questo numero emerge un quadro discordante. Tra le big, ad esempio, Microsoft tratta a 28,8 volte gli utili stimati, Apple supera quota 32, Nvidia è a 29,3, Broadcom vola oltre 36. Numeri già elevati, che in passato sarebbero bastati a suggerire prudenza. Ma i casi più eclatanti si trovano altrove: alcuni titoli simbolo della speculazione recente, come Tesla e Palantir, viaggiano su multipli che hanno perso ogni rapporto con la realtà. La prima sfiora le 180 volte gli utili futuri, la seconda supera le 200, livelli che presuppongono una crescita perpetua e illimitata.

La vera sorpresa, però, sta nei difensivi. Walmart è scambiata a 34,6 volte gli utili forward, Costco addirittura a 41,1. In pratica, la stabilità di un supermercato viene valutata dal mercato più cara di Nvidia o Microsoft. È un ribaltamento dei paradigmi tradizionali: in un contesto di incertezza gli investitori pagano multipli da bolla più la resilienza che l'innovazione.

Questo scollamento tra logica e valutazioni si inserisce in un contesto di liquidità straordinaria. Con l'M2 globale ai massimi di sempre (volata oltre i 15 mila miliardi di dollari), i multipli smettono di essere una bussola e diventano lo specchio della pressione della moneta, dell'idraulica dei

mercati e del concetto di inflazione finanziaria. Non misurano più il valore intrinseco di un titolo, ma la necessità del capitale in eccesso di trovare uno sbocco. È probabilmente la prima ragione per cui oggi i mercati viaggiano mediamente su multipli più elevati che in passato (l'indice S&P 500 prezza 23 volte gli utili attesi a un anno a fronte di una media di 19 degli ultimi 10 anni).

A complicare ulteriormente le cose c'è il tema del buyback che nel 2025 a Wall Street supereranno la barriera dei 1.000 miliardi di dollari. Le grandi società americane, e in particolare le Magnifiche Sette, hanno trasformato il riciclaggio di azioni proprie in una macchina capace di alterare la percezione del mercato. Riducendo il numero di azioni in circolazione, aumenta automaticamente l'utile per azione e il rapporto prezzo/utile si abbassa. Ma è un miglioramento solo apparente: non crescono i profitti, cambia il denominatore. Così i multipli, anziché riflettere i fondamentali, finiscono per essere manipolati dall'ingegneria finanziaria.

Il risultato è un mercato attra-

Alcuni titoli simbolo, come Tesla e Palantir, viaggiano su multipli fuori controllo: 180 e 200 volte gli utili futuri

Le prossime trimestrali saranno il vero banco di prova della sostenibilità di questo bull market

versato da paradossi. Come quello che vede i campioni della tecnologia scambiare a prezzi elevati ma ancora comprensibili alla luce della forte narrativa sull'AI, mentre le aziende difensive vengono trattate come se fossero titoli growth, con valutazioni che non trovano riscontro nei loro tassi di espansione. In mezzo, casi estremi che mostrano come la speculazione possa spingersi oltre ogni confine logico. Il filo conduttore è che i multipli non sono più una bussola affidabile; perlomeno non bastano, da soli, a risolvere il dilemma bolla dell'investitore consapevole.

I multipli super-tirati di oggi però suonano comunque un campanello d'allarme: un'eventuale ulteriore espansione dei corsi azionari dovrà passare non più per i multipli ma attraverso una maggiore crescita degli utili (e della liquidità). Su questo fronte la storia insegna che quando la traiettoria degli utili si interrompe, le illusioni non reggono più. Ecco perché le prossime trimestrali saranno il vero banco di prova della sostenibilità di questo bull market che in questo mese di ottobre festeggia il suo terzo compleanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La crisi politica della Francia



EDOUARD PHILIPPE CHIEDE LE PRESIDENZIALI ANTICIPATE
L'ex premier francese e capo del partito Horizons, Edouard Philippe, chiede una elezione presidenziale

anticipata» dopo l'adozione di una manovra finanziaria per il 2026, per «uscire in modo ordinato e degno da una crisi politica che nuoce al Paese». «Non faremo durare ciò che viviamo da

sei mesi per altri 18 mesi, sarebbe troppo lungo», ha proseguito uno dei potenziali candidati all'Eliseo ai microfoni di radio RTL, evocando un «gioco politico desolante».

Francia, Macron convoca i due presidenti delle Camere

La crisi. L'incontro potrebbe anche preludere allo scioglimento dell'Assemblée: i partiti e i blocchi elettorali appaiono sempre più divisi, e le fratture si allargano anche nel campo presidenziale

Riccardo Sorrentino

Divisa la sinistra, divisi i macroniani, divisi i *républicains*... Persino la destra radicale mostra qualche inquietudine. Le dimissioni del primo ministro Sébastien Lecornu stanno facendo esplodere i blocchi della politica francese. Al punto che Emmanuel Macron sembra pronto a tutto: ieri ha ricevuto i presidenti dell'Assemblée Yaël Braun-Pivet e del Sénat Gérard Larcher, un passaggio che, in base all'articolo 12 della Costituzione, potrebbe anche preludere allo scioglimento della Camera bassa.

Il voto potrebbe però non essere risolutivo: troppe le divisioni. Laurent Wauquiez, capogruppo *républicain* in Assemblée, ha detto che la spallata al Governo del ministro degli Interni e presidente del partito, Bruno Retail-

leau, per protesta contro la nomina dell'ex ministro dell'Economia Bruno Le Maire alle Forze armate, ha «danneggiato l'immagine di stabilità e di responsabilità» del partito. Wauquiez e Retailleau si sono addirittura presentati separatamente a Lecornu; e non hanno partecipato alla riunione del *socle commune*, il gruppo che ha sostenuto gli ultimi governi.

Il presidente del Rassemblement national, Jordan Bardella, ha cercato di infilarsi in questa divisione, dopo aver strappato a Lr, nel 2024, l'allora presidente Eric Ciotti: «Non è vietato pensare» che dopo lo scioglimento alcuni *républicains* possano allearsi con Rn per «una possibile coabitazione», ha spiegato su Bfmtv. «Non darò prova di alcun settarismo» - ha aggiunto -. Per vincere bisogna unire le forze». Rn è però in parte bloccato dalla sen-

tenza che rende incandidabile Marine Le Pen: la leader punta alla presidenza, ma il suo attuale ruolo di capo del gruppo parlamentare è per lei il trampolino ideale. L'idea di lasciare troppo spazio a Bardella, inoltre, non le piace.

Anche tra i macroniani i toni cambiano. Gabriel Attal, ex primo ministro e capogruppo del gruppo Renaissance, ha detto lunedì sera di «non comprendere più le decisioni del presidente», lamentando la sua «ostinazione a voler mantenere il controllo». Ha però precisato ieri di non puntare alle dimissioni di Macron. Non si può

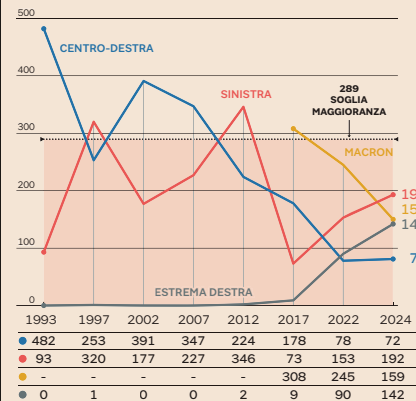
dire la stessa cosa di Edouard Philippe, anch'egli ex primo ministro, pronto a scendere in campo per l'Eliseo. Ha chiesto a Macron non di dimettersi ma di «annunciare» dimissioni anticipate. La mossa ha lasciato perplessi i giuristi: la Costituzione impone una chiara «vacanza presidenziale» per organizzare il voto. Diventerebbero anche più esasperate, inoltre, le ambizioni personali.

Anche a sinistra la situazione è complicata. Si sono svolte ieri due riunioni, e in parte in sovrapposizione. Gli ecologisti sono riusciti a convocare La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon, i partiti di Génération.s e d'Après. Una seconda riunione ha visto invece l'assenza di Lfi e la partecipazione dei comunisti e dei socialisti. L'unità appare difficile.

Il macroniano Attal: «Non capisco più il presidente». L'alleato Philippe: «Annunci prossime dimissioni»

Francia senza maggioranza

Numero di seggi per schieramento, elezioni legislative 1993-2024



L'analisi

LA CRISI DELLA QUINTA REPUBBLICA

di **Roberto D'Alimonte**

La Quinta Repubblica non funziona più. Ha vissuto una fase di grande stabilità negli anni che vanno da De Gaulle a Giscard d'Estaing, dal 1958 al 1981. In questo periodo il centro-destra è riuscito a conquistare sempre sia la presidenza che la maggioranza di governo grazie a una opposizione debolissima. È stata la fase del bipolarismo asimmetrico. Le cose sono cambiate con François Mitterrand. Con la sua elezione è cominciata una fase nuova caratterizzata dall'alternanza tra destra e sinistra. La crescita del partito socialista ha creato le condizioni di un bipolarismo simmetrico che è durato fino alla elezione di Emmanuel Macron nel 2017. Tra il 1981 e il 2017 ci sono stati due presidenti socialisti (Mitterrand e François Hollande) e due presidenti provenienti dalle file del maggior partito della destra (Jacques Chirac e Nicolas Sarkozy).

Ma già in questa fase si sono manifestati i primi problemi dell'impianto costituzionale gollista. Maggioranze presidenziali e maggioranze parlamentari hanno cominciato a non coincidere più. Tra il 1986 e il 2002 ci sono stati tre casi di coabitazione. L'ultimo, con Chirac presidente e Lionel Jospin primo ministro, è durato cinque anni. Però anche in questa fase il sistema elettorale per le legislative è sempre stato decisivo, nel senso di produrre un vincente con una maggioranza assoluta di seggi. Questo ha garantito una certa stabilità. La riduzione nel 2000 del mandato presidenziale da sette anni a cinque per farlo coincidere con quello parlamentare doveva risolvere il problema della coabitazione. È stato così ma solo per poco.

Il 2017 è l'anno della svolta. Il fallimento della presidenza Hollande e la impopolarità del partito socialista hanno aperto la strada a Macron. La sua iniziativa di creare un nuovo movimento al centro dello spazio politico ha rotto l'assetto bipolare della politica francese.

Le elezioni di quell'anno hanno decretato un grande successo per Macron il cui partito da solo ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi. Hanno anche segnato una grande sconfitta per i socialisti che sono passati dai 280 seggi vinti nel 2012 ai 30 seggi del 2017. Naturalmente le due cose sono collegate. Macron ha preso voti da sinistra (tanti) e da destra (meno). Nel frattempo alla

estrema sinistra ha fatto la sua comparsa la France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon.

Per un breve lasso di tempo sembrava che la Francia potesse essere governata dal centro. Questa era la scommessa di Macron. Ma già nelle elezioni del 2022 il progetto ha cominciato a mostrare la sua fragilità. Macron ha perso la maggioranza assoluta né è riuscito ad aggregare una qualsiasi maggioranza stabile. Sono gli anni dei governi di minoranza che riescono a sopravvivere perché le opposizioni non votano insieme la sfiducia. Nel frattempo le estreme si rafforzano e il Paese si polarizza sempre di più. La riforma del sistema pensionistico è un elemento cruciale. Rn, il partito di Marine Le Pen passa dai tre milioni di voti del 2017 agli oltre quattro milioni del 2022 (dal 13,2% al 18,7%) e le sinistre unite arrivano al 25% ad una incollatura dal partito di Macron.

La maggioranza non esiste più. Le elezioni non risolveranno il problema. Bisogna esplorare nuove strade

Lo svuotamento del centro continua con le elezioni del 2024. Il Rassemblement National arriva addirittura a oltre nove milioni di voti e 125 seggi. Le sinistre perfezionano gli accordi di desistenza per gestire meglio il sistema elettorale e ottengono la maggioranza relativa dei seggi. Dopo queste elezioni sparisce la possibilità che ancora esisteva di una maggioranza composta dal partito di Macron e dagli eredi di De Gaulle. Sparisce anche la pregiudiziale che teneva separate le opposizioni sui voti di sfiducia. Oggi una sola maggioranza possibile esiste senza la partecipazione delle estreme ed è quella che ha tentato di mettere insieme Lecornu. È una maggioranza che va dai repubblicani ai socialisti. È l'ultima spiaggia. Né è plausibile aspettarsi che nuove elezioni risolvano il problema. La Francia è a un bivio. Visto che i governi di centro non funzionano bisogna che si rassegni ad esplorare altre strade che tengano conto delle tendenze elettorali degli ultimi anni. Cosa difficile per le élites francesi che non amano il compromesso.

Da questo punto di vista dovrebbero guardare all'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANDO C'È UN CENSIMENTO È IL MOMENTO DI FARSI SENTIRE



[Instagram](#) [YouTube](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Facebook](#) [Istat.it](#)

PARTE IL CENSIMENTO DELLE IMPRESE

C'è un'Italia che merita di essere valorizzata: diamo voce all'impegno quotidiano delle piccole e grandi aziende. Se hai ricevuto la lettera dell'Istat, compila il questionario.



Primo Piano

Verso la legge di Bilancio



Deficit: 1 miliardo di margine, più spazi nel 2027 e 2028

Manovra. L'Istat: legge di bilancio da 16 miliardi «sostanzialmente in pareggio», serve accelerata per arrivare al +0,5% di Pil. Oggi vertice di maggioranza con Meloni e Giorgetti sulle misure

Gianni Trovati
ROMA

La manovra da 16 miliardi che ha cominciato a prendere forma nel Documento programmatico di finanza pubblica «sarebbe finanziata sostanzialmente in pareggio», perché il deficit aggiuntivo per il prossimo anno offre margini reali «per circa un miliardo». Nasce da qui l'assenza di spinta al Pil prevista per il 2026, mentre nei due anni successivi gli spazi si fanno leggermente meno stretti concedendo alla manovra «un effetto espansivo di un decimo di punto in entrambi gli anni».

Nell'intervento che ieri mattina ha aperto il breve ciclo di audizioni sul piano dei conti, destinato a terminare questa sera con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, l'Istat ha messo in fila le incognite di un'economia che arriva all'appuntamento con la legge di bilancio circondata da «un quadro di persistente incertezza sui mercati internazionali», e che quindi vedrà le proprie sorti legate a doppio nodo con «l'evoluzione positiva della domanda interna, nella componente dei consumi privati e in quella degli investimenti». Senza trascurare che nei calcoli dell'Istituto di statistica, anche la stima di crescita di quest'anno, pur limitata a un +0,5% e quindi un decimale sotto le ipotesi di aprile, ha bisogno di uno sforzo aggiuntivo nel secondo semestre, chiamato a portare un +0,2% alla causa.

Il risultato non è scontato, ed è influenzato dagli effetti di calendario che l'anno scorso hanno aiutato i conti del Mef, mentre ora rimangono in senso contrario. Perché il 2025 ha tre giorni lavorativi in meno dell'anno scorso, per cui un +0,5% di crescita nel dato destagionalizzato si dovrebbe tradurre in un +0,3% effettivo: ed è quest'ultimo a contare nel rapporto con deficit e debito.

Non sarà comunque la manovra a poter cambiare il ritmo al Pil, come riconosciuto dallo stesso programma di finanza pubblica approvato venerdì dal Governo (Sole 24 Ore di sabato). Rispetto al tendenziale a legislazione vigente, il deficit 2026 sarà più alto di un decimale di Pil, circa 2,3 miliardi, ma l'effetto sarà compensato dal miliardo di correzione nella spesa primaria netta, indispensabile per rispettare la traiettoria concordata con la Ue.

Tutti questi fattori finiranno sul tavolo del vertice dei leader di maggioranza al vertice con Giorgetti e la premier Meloni in calendario per le 15,30 a Palazzo Chigi (venerdì il Governo incontrerà i sindacati, il turno delle imprese sarà lunedì, poche ore prima del consiglio dei ministri sulla manovra). Perché per le «politiche espansive volte, nelle intenzioni del Governo, a sostenere la domanda interna e i redditi del ceto medio, gli investimenti e il sistema di incentivi alle imprese», ha confermato la Corte dei conti nell'audizione di ieri sera,

gli spazi sono «molto stretti», mentre aumentano i «disallineamenti» sul fondo sanitario che pesano sui bilanci delle Regioni. Un po' più di ossigeno arriva nel 2027-28, quando i due decimali di extra deficit (4,5 miliardi l'anno) potranno essere impiegati tutti senza sfiorare i tetti alla spesa netta.

Sull'Irpef in particolare Fi torna a premere sulla richiesta di portare fino a 60mila euro di reddito l'aliquota del 33%, senza fermarsi a 50mila euro («sarebbe un erro-

LE TASSE
Sul tavolo l'ipotesi di tagli Irpef a tappe: 33% fino a 50mila euro l'anno prossimo, poi si salirebbe a 60mila

LE SCELTE
Stretta finale anche su cartelle e pensioni. Il titolare dei conti: «In banca megaprofiti, contribuiscono»

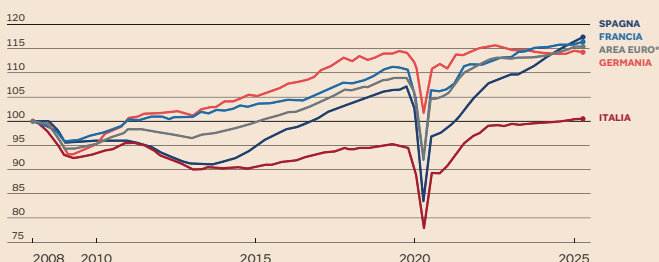
re», sostiene anche il segretario del Pld Luigi Marattin). Tra le ipotesi c'è anche un percorso progressivo, con una tappa intermedia a 50mila euro nel 2026 e l'estensione dello scaglione dal 2027, quando i numeri lo consentirebbero (pensioni permettendo). Anche sulla pace fiscale i conti cambiano nel tempo perché, ha detto ieri Giorgetti, «c'è una minore entrata nei primi anni che viene recuperata in quelli successivi». E nemmeno l'idea dello stop all'aggravio dei requisiti previdenziali alla speranza di vita saranno immuni dal ridimensionamento.

Ma da oggi dovrà cominciare a chiarirsi anche il quadro delle coperture, che per circa 10 miliardi arriveranno da rinvii e tagli di spesa. Sul lato delle entrate (5 miliardi) continua a dominare il tema banche, rilanciato ieri anche da Meloni: «Fanno megaprofiti - ha sottolineato Giorgetti -, non vogliamo perseguire nessuno ma chiedere a tutti ciò che si possono permettere di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita a confronto

Indici destagionalizzati, numeri indice base 1 trimestre 2008 = 100



(*) 20 Paesi. Fonte: Eurostat, Quarterly national accounts

Retribuzioni reali in crescita ma -9% sul 2021 Famiglie: spesa stabile, un terzo limita il cibo

I dati dell'Istat

Con i rinnovi nel 2024 le retribuzioni contrattuali sono aumentate del 3,1%

Giorgio Pogliotti

La ripresa delle retribuzioni reali iniziata dall'ultimo trimestre 2023 sta proseguendo. Ma l'inversione di tendenza non ha consentito un recupero completo: siamo ancora il 9% al di sotto del livello delle retribuzioni reali di gennaio 2021. Sulla scia dei rinnovi dei Ccnl nel 2024 le retribuzioni contrattuali sono aumentate del 3,1%, per effetto di un aumento del 4% nel settore privato (+4,6% nell'industria e +3,4% nei servizi) e di una sostanziale stazionarietà nella Pubblica Amministrazione (-0,1%), dove non vi sono stati rinnovi contrattuali. Il quadro tracciato dal direttore del Dipartimento per le statistiche economiche, ambientali e conti nazionali dell'Istat, Stefano Menghinello, ieri in un'audizione parlamentare sul Ddpf, evidenzia che nel complesso, a fronte di un'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi

al consumo (IPCA) del +1,1% nel 2024, l'andamento delle retribuzioni ha permesso di ridurre il divario accumulato.

In particolare da gennaio ad agosto l'attività negoziale si è mantenuta sostenuta, con 16 rinnovi contrattuali nel privato che hanno interessato circa 2,1 milioni di dipendenti, ma la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è ancora elevata nell'industria (52,8%) - incide il mancato rinnovo del Ccnl della metalmeccanica scaduto a giugno 2024 - mentre è più contenuta nel settore dei servizi privati (7,8%). Per la PA i primi rinnovi contrattuali, che sono ancora relativi ancora al triennio 2022-2024 per le Funzioni centrali, il personale non dirigente dei corpi di polizia, le forze armate e il corpo dei vigili del fuoco. Con la spinta dei miglioramenti economici dei Ccnl, nei primi otto mesi del 2025 nel confronto tendenziale la crescita delle retribuzioni contrattuali tra gennaio e agosto 2025 è stata mediamente circa il doppio di quella dei prezzi (+3,4% rispetto a +1,8%), sebbene dal secondo trimestre la dinamica sia in rallentamento. Nel settore privato si è passati da una crescita tendenziale del 4,5% del primo trimestre al 3,3% nel secondo, con un rallentamento ulteriore a luglio e agosto. Nel pubblico si registra un aumento del 2,4%

nella media dei primi otto mesi dell'anno. Sulla base dei rinnovi siglati fino ad agosto, nell'ipotesi che non vi siano ulteriori rinnovi tra settembre e dicembre, nella media del 2025 la crescita delle retribuzioni contrattuali secondo l'Istat sarebbe del 3,1%, sintesi di un aumento del 3,2% del settore privato e del 2,6% nella Pa, garantendo un ulteriore recupero del potere d'acquisto.

Alla luce di questo andamento delle retribuzioni, nel 2024 la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.755 euro in valori correnti, all'livello dei 2.738 euro del 2023 (+0,6%). Per il secondo anno consecutivo, la spesa supera il livello pre-Covid (2.561 euro nel 2019). In particolare, tra il

CAPITALE UMANO
«I giovani sono risorse scarse e devono essere trattati con guanti bianchi: aumentare i loro salari»

SALARI
Per il 2025 previsto aumento delle retribuzioni del 3,1%, con ulteriore recupero del potere d'acquisto

2019 e il 2024 la spesa per consumi delle famiglie è aumentata del 7,6% a fronte di un'inflazione misurata dall'Ipc del 18,5%. Tuttavia un terzo delle famiglie continua a dichiarare di aver provato a limitare la quantità e la qualità del cibo acquistato (31,1%, era il 31,5% nel 2023). Forti i divari territoriali: nel 2024 le famiglie del Nord-est spendono in media 834 euro in più rispetto al Sud (+37,9%) e 711 euro in più rispetto alle Isole (+30,6%). Nel Sud il divario con il Nord-est, che nel 2023 era del 34,8%, torna ai livelli pre-Covid (nel 2019 era al 37,7%), mentre nelle Isole il gap resta inferiore al 2019 (era il 36,2%).

Su tutto poi, pesano le dinamiche demografiche e l'emergenza giovani. L'Istat parla di una piramide demografica spostata verso i giovani, con i giovani sempre più «risorsa scarsa», quindi il capitale umano «deve essere trattato con guanti bianchi, bisogna spingere sull'apporto qualitativo più che quantitativo; per esempio «risorse con skill digitali aumentano la produttività, quindi assumere giovani conviene perché aumenta la produttività», dunque «bisogna cambiare passo sulla dinamica della produttività e aumentare i salari, per i giovani in particolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3%

OBIETTIVO DEFICIT-PIL NEL 2028
Il rapporto deficit-Pil previsto dal governo dovrebbe calare dal 3% di quest'anno (3,4% l'anno scorso) fino ad arrivare al 2,3% nel 2028



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, nel suo intervento ieri all'assemblea di Unindustria Lazio

Orsini: «Il governo voli alto. Per farlo ci vuole l'industria»

Confindustria

«So che la premier Meloni è vicina alle imprese, ora serve sostenerle»

Nicoletta Picchio

«Alla nostra assemblea pubblica del 27 maggio il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che so quanto sia vicino al mondo dell'impresa, ha detto la frase che ho molto apprezzato: «volate alto». Per volare alto non ci dobbiamo scordare dell'impresa. Il 78% del welfare del paese si sostiene grazie alle imprese e agli imprenditori. Se crolla questo è un problema, i 626 miliardi di export vengono realizzati dalle imprese».

Ha esordito così ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'assemblea di Unindustria Lazio, a Roma. La vicinanza al mondo delle imprese deve però ora tradursi in azioni: «vogliamo vederlo anche nei fatti, nella legge di bilancio. Oggi è fondamentale che dopo le parole dette da Giorgia Meloni «vogliamo e pensiamo in grande», lo faccia anche il governo pensando all'industria», ha detto Orsini, che si è rivolto anche al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «ci sono miliardi oggi che non vengono utilizzati. Non usiamo la rimodulazione di quei soldi per abbassare il debito dello Stato, perché servono investimenti nel paese».

Lunedì, ha annunciato il presidente di Confindustria, ci sarà la convocazione a Palazzo Chigi sulla manovra: «stiamo dialogando con il governo, se non abbiamo al centro l'industria in modo ben chiaro credo che non si voglia bene al paese. Stiamo lavorando affinché le risposte avvengano, l'attenzione all'impresa in questa manovra ci dovrà essere per forza: se vogliamo essere competitivi l'Italia deve correre e servono misure per farla correre».

Lo scenario globale, ha detto Orsini, «vede gli Stati Uniti che vogliono portare le imprese verso di loro, la Cina che ha una capacità di fuoco che pochi altri hanno. Noi ci dobbiamo difendere e per poterci difendere dobbiamo poter fare investimenti. Senza il Piano nazionale di ripresa e resilienza avremmo avuto nel biennio 2025-2026 -0,2% di pil. Serve continuare a dare l'input del Pnrr».

Bisogna agire in tre direzioni: misure automatiche che le imprese più piccole, puntando sull'innovazione, rivedere i contratti di sviluppo per quelle più grandi, riducendo i tempi dell'istruttoria per gli incentivi, che dura tre anni, per il Sud proseguire con il modello della Zes

unica: «è stato varato il Dipartimento per il Sud, non entriamo nel merito, l'importante è che la Zes continui a funzionare: a fronte di 4,8 miliardi di risorse messe a disposizione si sono creati in due anni 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro. Considerando l'iva sugli investimenti è un'operazione win-win per imprese e Stato», ha detto Orsini, sottolineando che determinante è stata la semplificazione burocratica e la certezza delle autorizzazioni. «Siamo andati in deroga a quei meccanismi che creano incertezza alle imprese mentre serve certezza».

Altro tema prioritario su cui agire è l'energia: la Spagna, ha raccontato Orsini riferendo dell'incontro con la Confindustria spagnola, paga in moltissimi giorni energia zero o anche negativa. «Dai dati dei primi 8 mesi dell'anno noi siamo a quota 88-90 kWh e la Germania 44. Abbiamo dialogato con il presidente del Consiglio, ci sono le possibilità di fare bene, la parola disaccoppiamento è entrata nel vocabolario, ma facciamo. Più andiamo avanti e peggio sarà sul prezzo del gas. Aspettiamo che si faccia presto l'Energy release, sia per le imprese che per le famiglie», ha insistito Orsini.

VERSO LA MANOVRA
«Servono investimenti, la rimodulazione delle risorse non spesse non vada ad abbassare il debito»

Bisogna agire anche in Europa: «credo nell'Europa dei vaccini, che ha saputo reagire. In questa Europa abbiamo perso competitività, si prendono misure senza calcolarne l'impatto, abbiamo affossato l'automotive che è il primo settore europeo - ha detto il presidente di Confindustria - non stiamo facendo il mercato unico dei capitali e nemmeno il mercato unico dell'energia, sull'automotive si spostano le misure avanti di qualche mese e per fortuna che è stato fatto assere con Germania e Francia. Ma sono tutte piccole modifiche. Questa Europa deve essere riformata».

Parlando a margine, ha anche rilanciato la necessità degli eurobond, tanto più che l'annuncio dei dazi sulla pasta da parte di Trump continuando ad alimentare l'incertezza: «l'Europa inizi a dire che questo non è possibile. Ai dazi inoltre si aggiunge la svalutazione del dollaro, che potrebbe arrivare al 20 per cento. Occorrono gli eurobond per attrarre capitali, grazie anche all'euro forte, per realizzare gli investimenti che servono per rendere competitiva l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Carbone

Il Governo scrive alla Ue per tenere aperte le centrali —p.18

Confindustria Moda

«Il sistema industriale italiano sotto attacco dalla Cina» —p.20



DODO TORNA ALLE ORIGINI

Il marchio di gioielli del gruppo Pomellato ripropone le «epete» introdotte nel 2000 per collane e bracciali, ma in nuove dimensioni e combinazioni di titanio, argento e oro rosa 9 carati

Top24 Diritto Ai

L'intelligenza artificiale per risposte immediate e affidabili

SCOPRI LE NUOVE OFFERTE

top24diritto.it

24Ai

24H

Biazzo: «Serve cabina di regia per le infrastrutture strategiche»

Unindustria Lazio

Ieri alla assemblea degli imprenditori del Lazio 1.200 partecipanti

Accelerare le semplificazioni con la Zona logistica speciale e il Consorzio industriale

Andrea Marini

«Proponiamo al presidente della Regione, Francesco Rocca, di lanciare un'unità di missione dedicata alle infrastrutture. Una cabina di pilotaggio per le opere da completare e un piano di investimenti straordinario e coordinato per il Lazio per abbattere i tempi di percorrenza delle trasversali e verso Roma». I temi delle infrastrutture e delle semplificazioni sono stati alcuni dei punti forti della relazione del presidente di Unindustria Lazio, Giuseppe Biazzo, in occasione della assemblea della associazione ieri a Roma. Un evento a cui hanno partecipato 1.200 imprenditori e in cui hanno preso la parola anche il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, il sindaco di

cata (Zls) e al Consorzio industriale. Sulla Zls ha sottolineato: «Dopo un anno dalla proposta e l'accerchiamento del Lazio da regioni incluse nella Zes (Zona economica speciale) unica, non possiamo più aspettare oltre la sua approvazione. La Zls deve essere una prima risposta all'attenzione che merita le aree industriali della regione».

Sul Consorzio industriale del Lazio, Biazzo ha detto: «Noi crediamo che debba diventare un vero abilitatore di sviluppo e includere altre importanti aree come Civitavecchia, gran parte di Santa Palomba, l'area della Tiburtina a Roma e i poli del Viterbese. I 100 milioni stanziati dal Governo per le imprese nel perimetro consortile possono essere un importante punto di ripartenza. A maggior ragione adesso, però - ha sottolineato - abbiamo bisogno che la Regione dia al Consorzio un percorso chiaro sul nuovo assetto, sulla governance, sulle risorse e sulle competenze».

Sul punto, è stato lo stesso governatore Rocca a spiegare, dopo aver accolto «con favore la proposta di una regia sulla infrastrutture» proposta da Biazzo: «Abbiamo tolto la politica dalla governance del Consorzio - ha detto Rocca - mettendo un professore universitario che sta facendo un lavoro tecnico. Grazie a questo lavoro, abbiamo trovato altri 100 milioni, dati dal governo ai territori, che altrimenti non sarebbero arrivati. Ora è il momento di approfondire il tema e guardare a una robusta governance e non a una spartizione di poltrone». Aperture anche dal sindaco Gualtieri: «Siamo disponibili a conferire aree rilevanti. Naturalmente ci interessa che il consorzio industriale faccia delle cose utili, e che quindi si caratterizzi per una capacità operativa efficiente sul piano, non solo delle regole urbanistiche, ma anche dei servizi e del supporto effettivo alle imprese. Dall'altro, la governance deve essere adeguata alla presenza di Roma».

Un tema caldo è quello transizione dell'industria automobilistica, visto che nel Lazio ha un ruolo importante lo stabilimento Stellantis di Cassino: «Nessuno è contro l'elettrico, né tantomeno contro la riduzione delle emissioni. Ma non possiamo permetterci - ha detto Biazzo - per un ambientalismo dogmatico, di dissolvere un patrimonio così prezioso della nostra manifattura». Sul tema ha parlato anche il ministro Urso: «Finalmente



Imprese.

Il Lazio ha tutte le possibilità per diventare «una delle migliori regioni d'impresa europee», ha detto il presidente di Unindustria Lazio, Giuseppe Biazzo

RISORSE PER L'INDUSTRIA

46 mld

La Germania

La Germania, con il programma denominato «Acceleratore di Crescita», ha stanziato 46 miliardi in 4 anni per la competitività industriale

54 mld

La Francia

La Francia, con «Francia 2030» ha destinato 54 miliardi in 5 anni per la reindustrializzazione del Paese

abbiamo segnato un punto di svolta con un'alleanza, per alcuni inaspettata, con la Germania sul dossier centrale delle auto, prima tra le industrie europee e la più prossima al collasso produttivo e, purtroppo, occupazionale».

Il Lazio, ha ricordato Biazzo, «è la seconda regione d'Italia per Pil. L'export, nel primo semestre 2025, ha segnato +17% contro il 2% della media nazionale». Ha pesato certo il boom del farmaceutico, ma anche senza questo comparto il Lazio è la regione che più cresce (+7%) tra quelle italiane. Sicuramente un ruolo importante lo hanno avuto anche le risorse del Pnrr e del Giubileo 2025.

Sta poi andando avanti il disegno di legge che dovrebbe garantire più risorse a Roma. Senza dimenticare il «potenziamento» dell'aeroporto di Fiumicino, lo sviluppo commerciale del porto di Civitavecchia e i grandi progetti sui nodi ferroviari e logistici. Tra qualche anno ci sarà il Giubileo 2033 per il bimilenario della Redenzione di Cristo. Ulteriore occasione per accelerare sulle infrastrutture e completare «i collegamenti tra le province e i grandi corridoi della mobilità». Per Biazzo, insomma, il territorio del Lazio ha tutte le possibilità per diventare «una delle migliori regioni d'impresa europee».

L'ASSEMBLEA

Gli industriali di Pisa: «Un patto imprese istituzioni per lo sviluppo»

I dazi americani, uniti agli alti costi energetici che le imprese italiane devono sopportare, all'instabilità del cambio euro dollaro e la burocrazia soffocante, rischiano di mettere fuori mercato intere filiere produttive. Ma c'è un nodo ulteriore che preoccupa gli imprenditori, e che ieri il presidente dell'Unione Industriale pisana, Andrea Madonna, ha sottolineato all'assemblea annuale di fronte al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «La concorrenza cinese - ha detto Madonna - rischia di farci perdere quote di mercato a causa di costi industriali più alti e regole interne troppo rigide. È su questo fronte che l'Europa deve difendere la propria industria con scelte coraggiose».

Musica per le orecchie del ministro Giorgetti, che ha spiegato come «in Europa non si discute abbastanza di come reggere la concorrenza cinese» e ha delineato lo scenario che le imprese hanno davanti per effetto dei dazi americani: non solo un impatto sul nostro export, che rischia di dimagrire, ma un effetto ancora maggiore sulle importazioni dall'Asia: «L'overcapacity cinese che non ha più sbocchi in Usa invaderà l'Europa - ha affermato Giorgetti - per questo occorre ridiscutere con gli Stati Uniti le regole base dell'organizzazione mondiale del commercio, per competere tutti allo stesso modo. Il vero tema strategico, che rischia di farci perdere la guerra commerciale, è questo, e non si è ancora manifestato del tutto». Giorgetti ha fatto l'esempio dell'acciaieria Ilva: «Posso fare tutte le cure palliative che voglio - ha detto - ma se non si modificano le regole complessive, sarò sempre perdente». E ha concluso: «In Europa c'è un sistema iper-regolato, in America c'è un sistema de-regolato, secondo voi chi vincerà?».

Giorgetti ha poi parlato della discussione sulla manovra di bilancio, al via oggi: «Mi tocca l'amaro compito di dire di no a molte richieste», ha detto citando l'abitudine ormai consolidata ad avere bonus fiscali sulle ristrutturazioni edilizie.

Il presidente Madonna si è soffermato sui costi energetici: «La riduzione dei costi energetici dev'essere perseguita anche mediante l'accelerazione delle autorizzazioni e l'apertura al nucleare di nuova generazione. Non possiamo più attendere. Fortunatamente la necessità del ritorno al nucleare nel mix energetico nazionale è entrata tra le priorità del governo».

Madonna ha invocato poi «un nuovo patto tra imprese, istituzioni e cittadini fondato su competitività, sostenibilità e coesione sociale. Lo dobbiamo ai giovani - ha detto - che devono trovare qui il loro futuro, ai lavoratori, che meritano stabilità e dignità e agli imprenditori, che ogni giorno rischiano in proprio». La promessa è «fare di Pisa un modello di competitività sostenibile e inclusiva, capace di generare crescita per le imprese e opportunità per i giovani: si tratta di promuovere un'alleanza di territorio per incrementare la valenza di tutte le articolazioni economiche e produttive».

— Silvia Pieraccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANCARLO GIORGETTI
Ministro dell'Economia



ANDREA MADONNA
Presidente dell'Unione Industriale Pisana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI ERP

L'innovazione che fa battere il CUORE del tuo business

www.ailoveerp.it

ZUCCHETTI

LA POTENZA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ARRICCHISCE L'EFFICIENZA DEI GESTIONALI ZUCCHETTI

Imprese & Territori

Confindustria Moda: «Il sistema italiano è sotto attacco della Cina»

Allarme dumping

Il presidente Luca Sbrulati: «Dobbiamo far sentire le istanze della filiera a Roma»

A Venezia il 23 e 24 ottobre si terrà la quarta edizione del Sustainable Fashion Forum

Giulia Crivelli

Mancano due settimane all'appuntamento con il Sustainable Fashion Forum, che, come per le prime tre edizioni, si terrà a Venezia: il programma delle due giornate, 23 e 24 ottobre, è delineato, molto ricco e prevede la presentazione dello studio strategico "Just Fashion Transition, l'osservatorio permanente sulla transizione sostenibile delle filiere chiave della moda, abbigliamento,

calzature e pelletteria, curato da The European House-Ambrosetti (Teha). In vista del forum Luca Sbrulati, presidente di Confindustria Moda, ha voluto anticipare alcuni dei temi che saranno trattati e lanciare segnali di attenzione – se non proprio di allarme – alle filiere che si ritroveranno a Venezia e alle istituzioni, anticipando la presentazione del piano strategico per il settore messo a punto dall'associazione guardando al 2030 e che verrà illustrato a Roma in novembre.

«Il sistema moda italiano è sotto attacco: nei primi sei mesi del 2025 l'export è calato del 4% circa mentre l'import è salito del 6% con la Cina che da sola ha fatto segnare un +18%», ha spiegato Sbrulati, presidente dallo scorso febbraio e quindi al suo primo Sustainable Fashion Forum, un evento organizzato in collaborazione con Teha e Confindustria Veneto Est. «Dalla Cina arrivano ogni giorno quasi un milione di pacchi singoli senza dazi, senza costi doganali, e spesso

evitando l'Iva», ha proseguito Sbrulati, passando poi al tema del Forum per ricordare che «la sostenibilità è un processo in continua evoluzione e nel quale l'Italia deve mantenere leadership e visione». Efficace l'immagine delle tante filiere del sistema moda, definite «un'ecosistema» in cui ci sono interdipendenze che devono trasformarsi in circoli virtuosi.

Il titolo e filo conduttore dell'edizione 2025 del Forum è *Harmonizing Values*: a Venezia si discuteranno le norme condivise a livello europeo e si approfondirà il valore strategico della "nuova" sostenibilità, oggi più che mai fattore distintivo capace di differenziare la produzione di qualità da quella di massa, per tornare al fast e ultra fast fashion

Tra i temi centrali dell'evento, le norme europee e l'impegno a contrastare ogni forma di caporalato e abuso

che arriva dalla Cina.

«A livello europeo, le politiche Esg sono circondate da un clima di incertezza e nei settori della moda e del lusso registriamo una forte contrazione dei volumi nella fascia alta dei consumi, che colpisce direttamente il made in Italy – ha spiegato Flavio Sciuccati, partner & director global fashion unit di Teha –. A tutto questo si è aggiunto, quest'anno, un tema particolarmente delicato: l'intervento della procura di Milano nelle indagini sul caporalato nel settore moda, con misure cautelari nei confronti di alcuni grandi marchi».

Sciuccati ha concluso anticipando che il Forum «sarà un'occasione fondamentale per discutere, approfondire e ribadire la centralità dell'impegno condiviso tra brand e produttori verso una moda più etica e sostenibile, ribadendo l'importanza strategica del sistema made in Italy e della sua manifattura come leva economica e culturale essenziale per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCHIALERIA, NODO AUMENTI
Nell'occhialeria i sindacati, Filctem, Femca e Uiltec chiedono un aumento di 230 euro per il triennio 2026-2028 per i 18.500 addetti del settore. Nelle

lavanderie industriali gli stessi sindacati, per lo stesso triennio chiedono ad Assosistema un aumento di 225 euro per i 25mila addetti nei comparti sanitari e turistico alberghieri.



Un'italiana a Parigi. Il marchio Miu Miu, disegnato da Miuccia Prada, ha sfilato lunedì nella capitale francese

Gattinoni verso gli 800 milioni di ricavi (+7%) nel 2025

Agenzie di viaggio

«Il 2025 è stato un anno nel segno della crescita Bene l'autunno-inverno»

Enrico Netti

«Il 2025 è stato un anno nel segno del consolidamento e della crescita. La primavera ha visto un trend eccezionale mentre l'estate è stata flat, con numeri in linea con lo scorso anno a causa del caro prezzi – dice Franco Gattinoni, fondatore e presidente del Gruppo Gattinoni alla vigilia dell'inaugurazione oggi del Tig di Rimini, la più importante fiera B2B del turismo in Italia –. Le vendite per l'autunno-inverno sono discrete e non ci si deve dimenticare che il mercato viene da due anni record». Il Gruppo a parità di perimetro si prepara a chiudere l'anno con un fatturato intorno agli 800 milioni (+7%) contro i 747 del 2024 grazie al lavoro delle oltre 1.500 agenzie di viaggio tra Italia, San Marino e Svizzera. In particolare la divisione Travel mette a segno un +7%, Events +5% e la Business travel +4%.

Per quanto riguarda la divisione Travel, l'estate 2025 ha registrato un andamento complessivamente positivo, ma con margini di miglioramento. A influire sono stati da un lato i ponti primaverili, che

FRANCO GATTINONI
Fondatore e presidente di Gattinoni Group



A Milano il primo stadio del padel: nasce la Golden Goose Arena

Sport & business

L'investimento complessivo per la struttura si aggira sui 10 milioni di euro

Marco Bellinazzo

Nasce a Milano il primo stadio del padel italiano. Si tratta della Golden Goose Arena powered by Atlante, appena inaugurata nel cuore di CityLife alla presenza, tra gli altri, del sindaco Giuseppe Sala, dell'ad di SmartCityLife, Roberto Russo, del fondatore di City Padel Milano, Demetrio Albertini, del ceo di Golden Goose Silvio Campara, del fondatore di Novembre Studio (a cui SmartCityLife, la società che gestisce le aree pubbliche di CityLife, ha affidato la progettazione, a seguito di un concorso ad invito) Fabio Novembre e del ceo di Atlante Italia, Gabriele Tuccillo.

L'Arena, realizzata in un accordo tra pubblico e privato, è stata concepita come una struttura integrata con il disegno urbano di CityLife e con il parco che con i suoi 17,8 mila mq e oltre 2 mila alberi, è teatro durante tutto l'anno di eventi sportivi e culturali aperti a tutti i cittadini. La Golden Goose Arena powered by Atlante, infatti, ha come obiettivo quello di offrire uno spazio per l'attività fisica, di favorire un'atmosfera comunitaria inclusiva e sicura. L'investimento complessivo ha sfiorato i 10 milioni di euro. L'intera struttura sportiva che annovera nove campi – sei campi premium indoor in total black, un Pro Court immersivo dotato di telecamere per il tracking e tabellone led, e due campi outdoor in stile vintage – è stata affidata a City Padel Milano, fondata da Demetrio Albertini e Lorenzo Alfieri, pionieri del padel in Italia. I naming rights sono stati acquistati da Golden Goose, brand globale di lusso, lifestyle e sportswear e da Atlante, leader nella ricarica rapida per veicoli elettrici con energia 100% rinnovabile. «Il padel è uno sport dove si può esprimere sé stessi in Golden Goose questo è un valore essenziale – ha spiegato Campara –. Inoltre questo sport vede la metà dell'utenza femminile. Anche per il nostro brand la consumatrice donna rappresenta una quota decisiva di qui la nostra scelta di puntare su uno spazio inclusivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FASI AL TUO FIANCO

La prevenzione come investimento sul futuro

La prevenzione è oggi la frontiera più avanzata della salute: significa agire prima che le patologie si manifestino, ridurre i fattori di rischio, garantire diagnosi tempestive e cure più efficaci.

È su questo terreno che il Fasi ha scelto di concentrare i propri sforzi, mettendo a disposizione degli iscritti 22 pacchetti di prevenzione che spaziano dai controlli oncologici ai check-up cardiovascolari, dalla salute orale alla diagnosi precoce di malattie croniche. Un'offerta pensata per accompagnare i dirigenti lungo tutte le fasi del benessere, con percorsi strutturati e accessibili, che rafforza la consapevolezza del valore della salute come bene primario.

Questa visione sarà al centro dell'incontro **"Fasi al tuo fianco - Dalla prevenzione alla cura"**, in programma il **15 ottobre 2025 a Torino**, promosso in collaborazione con Unione Industriali Torino e Federmanager Torino APDAI. Non un semplice convegno, ma un'occasione di confronto sulla necessità di spostare l'asse della sanità dall'intervento tardivo alla **cultura della prevenzione**, integrando ricerca, innovazione e responsabilità sociale.

Dopo l'apertura dei lavori, i rappresentanti delle istituzioni e del Fondo porranno l'accento sul valore della salute come fattore di competitività e sostenibilità, ricordando come la tutela del capitale umano sia oggi una priorità per le imprese e per il sistema Paese. A seguire, gli interventi scientifici offriranno prospettive concrete: dalla ricerca oncologica più avanzata, che apre a nuove possibilità di diagnosi e trattamento, alla prevenzione odontoiatrica, spesso trascurata ma fondamentale per il benessere complessivo.

Il filo conduttore sarà la **prevenzione a 360 gradi**: non solo stili di vita sani, ma anche strumenti organizzati che consentano ai dirigenti di accedere a controlli mirati e percorsi personalizzati. Un approccio che il Fasi intende rafforzare attraverso un dialogo diretto con i propri iscritti, come dimostra lo **spazio di confronto dedicato alle domande** nel corso dell'incontro e il HelpDesk attivo nel pomeriggio.

Con iniziative come questa, il Fasi conferma la propria missione: mettere la prevenzione al centro, garantire continuità assistenziale e affermare un modello di welfare capace di coniugare tutela individuale e valore collettivo. Un impegno che si traduce in **strumenti concreti, in servizi sempre più accessibili** e in una prospettiva chiara: essere davvero **al fianco dei propri iscritti** in ogni fase della vita, con l'obiettivo di costruire un futuro più sano e sostenibile.



Inquadra il QR-code e registrati all'evento!



15 ottobre 2025
Ore 17.30-19.00

SALA PIEMONTE - Centro Congressi Unione Industriali Torino
Via Vela, 17 10128 TO

EVENTO

FASI

FASI AL TUO FIANCO
DALLA PREVENZIONE ALLA CURA

Programma

Ore 16.30-17.30

Accreditato

Ore 17.30

Inizio evento

Intervengono

Dr. Massimo Ricchetti
Vice Direttore e Responsabile dell'Area Prevenzione e Welfare Unione Industriali Torino
Donato Amoroso
Presidente Federmanager Torino APDAI
Daniela Dumelle
Presidente Fasi
Fabio Pengo
Vicepresidente Fasi

Dr.ssa Vanessa Gregorc
Direttrice Ricerca Clinica e Innovazione, Vice Direttrice scientifica Istituto di Cardiotro FPO IRCCS
Dott. Leonardo Maggolini
Prof. AC Corso di Laurea in Odontoiatria e Prevalenza Dentaria UNICAMillus
QA - Spazio dedicato alle domande della sala

Ore 19.00

Aperitivo

HelpDesk Fasi

Dalle 15.00 alle 17.30 è disponibile su prenotazione chiamando 06.51811 oppure online

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Rendiconto condominio

Registro di contabilità per cassa, parte economica per competenza —p.39

Dichiarazioni 2025

Integrativa ultrannuale spartiacque per il credito —p.36



LA COMPENSAZIONE

L'integrativa a favore fa emergere un reddito inferiore all'originario, il che comporta l'emersione di un credito derivante da un minor debito o da un maggior credito utilizzabile in compensazione.



Antiriciclaggio, il responsabile Sos preoccupa i professionisti

Lotta al denaro sporco

La nuova figura introdotta dalla consultazione Uif a margine delle Istruzioni

Ordini perplesse: obblighi organizzativi per via amministrativa

Valerio Vallefuoco

La consultazione avviata dall'Unità di Informazione Finanziaria (Uif) sulle nuove Istruzioni per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette ha introdotto, tra l'altro, la figura del "responsabile Sos". Si tratta di un soggetto al quale sono dedicate alcune disposizioni della parte seconda delle nuove Istruzioni, specificamente rivolte ai professionisti e agli altri destinatari degli obblighi non sottoposti alla supervisione delle autorità di vigilanza di settore. Per questi ultimi e in particolare per gli intermediari bancari e finanziari restano invece ferme le disposizioni delle predette autorità di vigilanza.

Il responsabile Sos coincide con lo stesso professionista ovvero con il legale rappresentante (o un delegato) del destinatario dell'obbligo e in quanto tale è chiamato a presidiare l'intero processo di segnalazione, dall'esame delle anomalie fino all'invio della segnalazione alla Uif. Il ruolo, nelle intenzioni dell'autorità, mira a rafforzare la tracciabilità e l'organizzazione interna dei soggetti obbligati, ma ha sollevato numerose osservazioni da parte dei professionisti coinvolti. Durante le prime audizioni in presenza organizzative della Uif, rappresentanti di avvocati, notai e commercialisti hanno evidenziato la necessità di semplificare il modello proposto, per evitare un ec-

cessivo aggravio sull'organizzazione degli studi professionali, in particolare quelli di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la stragrande maggioranza del tessuto professionale italiano. Molti interventi hanno sottolineato come l'impianto ipotizzato rischi di importare nei piccoli studi logiche aziendali non sostenibili, con la creazione di figure e procedure formali difficilmente compatibili con la realtà operativa quotidiana. In linea con queste considerazioni, tutti gli Ordini professionali nazionali - Consiglio nazionale forense, Consiglio nazionale del Notariato e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili - hanno trasmesso osservazioni scritte.

Pur riconoscendo il valore delle istruzioni nel chiarire passaggi operativi rimasti finora incerti, gli Ordini hanno espresso preoccupazione per gli aspetti organizzativi introdotti "per via amministrativa", chiedendo di mantenere gli obblighi proporzionati alla

struttura dello studio.

Anche Assogestioni e Abi, nel corso della consultazione, hanno presentato osservazioni richiedendo nel merito una revisione delle competenze del responsabile Sos. Secondo tali associazioni, il nuovo ruolo dovrebbe configurarsi come un presidio di secondo livello, con funzioni di controllo e coordinamento, ma senza il compito diretto di individuare o valutare le operazioni sospette, che rimarrebbero in capo ai singoli operatori. Un'interpretazione più equilibrata del ruolo permetterebbe di garantire un'efficace gover-

nance interna senza introdurre duplicazioni o responsabilità non previste dal Dlgs 231/2007. La Uif, da parte sua, ha comunicato agli Ordini e alle associazioni di categoria che ha preso atto delle osservazioni ricevute e sottolineato che il principio di proporzionalità è più volte richiamato nelle disposizioni poste in consultazione e a breve sarà comunque definita una versione finale del documento, rielaborata sulla base dei contributi degli operatori. L'obiettivo dichiarato è quello di concludere la consultazione entro la fine dell'anno e di adottare il provvedimento definitivo, fornendo istruzioni chiare e coerenti per tutti i soggetti vigilati, anche con attenzione alle esigenze dei professionisti.

La sfida è cruciale: conciliare la necessità di rafforzare la prevenzione del riciclaggio con la sostenibilità organizzativa degli studi professionali e con un modello equilibrato che salvaguardi la proporzionalità degli adempimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Uif: il nuovo documento terrà conto delle osservazioni emerse dai contributi degli interessati

IDENTITÀ DIGITALE

Spid, convenzione rinnovata per altri cinque anni

È stata rinnovata la convenzione per l'utilizzo dello Spid per altri cinque anni. Si tratta di garantire anche per il prossimo futuro l'utilizzo di questo importante strumento di identità digitale anche se nel rinnovo si apre alla possibilità «di introdurre una valorizzazione economica della base utenti secondo logiche di mercato, fattispecie già da tempo perseguibile con la precedente convenzione e solo recentemente perseguita da alcuni gestori». Questo in quanto le parti (Assocertificatori, l'Agenzia per l'Italia digitale-AgID e il Dipartimento per la Trasformazione digitale della presidenza del consiglio dei

ministri) hanno ribadito la necessità di assicurare, «in tutte le forme consentite, la sostenibilità economica e operativa del servizio, considerati gli importanti investimenti sostenuti dai Gestori nei dieci anni di erogazione del servizio Spid e i costi significativi che il suo mantenimento continua a comportare, per garantire un accesso sicuro e continuativo ai servizi digitali per cittadini, pubbliche amministrazioni, professionisti e aziende italiane, oltre che l'impegno costante dei gestori ad offrire assistenza e diffusione del servizio». Assocertificatori ricorda che nel 2025 Spid ha fatto registrare un

ulteriore incremento nelle identità rilasciate rispetto al 2024, con oltre 52 mila nuove identità settimanali e oltre 630 milioni di accessi nel primo semestre 2025. Secondo le ultime stime dell'Osservatorio digitale dell'Ente del Politecnico di Milano, la percentuale di popolazione internet italiana che lo utilizza ha raggiunto l'89%, mentre l'86% degli utenti lo utilizza più volte durante l'anno, rappresentando un significativo primato a livello europeo. A oggi 41 milioni di cittadini hanno scelto di dotarsi, realizzando più di 1,2 miliardi di autenticazioni nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESPONSABILITÀ E RISARCIMENTO

Crimini nazisti: per il danno basta provare l'internamento



LA RIVISTA DIGITALE
L'articolo è un estratto del commento pubblicato su Il Mensile - Responsabilità e Risarcimento la rivista parte integrante del Modulo24 Responsabilità e risarcimento

La sentenza 5313/2025 del Tribunale di Milano affronta il tema delle responsabilità derivanti dai crimini di guerra perpetrati durante la Seconda Guerra Mondiale a opera della Germania nazista e dell'immunità della Repubblica Federale di Germania per gli atti compiuti *iure imperii*.

La vicenda trae origine dalla richiesta nei confronti della Germania dai congiunti di un deportato a Flossenbürg per i danni subiti dal loro familiare durante la prigionia del Reich nazista.

L'attuale quadro normativo-giurisprudenziale è il risultato di un complesso iter che vede il momento cruciale nella sentenza 238/2014 della Consulta che ha dichiarato incostituzionale l'articolo 3 della legge 5/2013 sull'obbligo del giudice nazionale di rilevare d'ufficio il difetto di giurisdizione nelle controversie aventi ad oggetto il risarcimento dei danni causati dai crimini nazisti, sancendo il principio secondo cui l'immunità giurisdizionale degli Stati esteri non può essere riconosciuta in presenza di gravi violazioni di diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione. Atti come i lavori forzati, violenze e inaccettabili vessazioni alla vita e alla dignità della persona, afferma la Consulta, non possono giustificare il sacrificio totale della tutela dei diritti inviolabili delle vittime. La pronuncia ha orientato le leggi successive al rispetto dei principi costituzionali e alla tutela effettiva delle vittime. In particolare, l'articolo 43 del Dl 36/2022 (convertito dalla legge 79/2022) ha introdotto un Fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime dei crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano o comunque in danno di cittadini italiani dalle forze del Terzo Reich tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945. Come confermato dalla giurisprudenza di merito, l'istituzione del Fondo non implica una successione a titolo particolare dello Stato italiano nel rapporto obbligatorio gravante sulla Repubblica Federale di Germania; di conseguenza, quest'ultima resta l'unica titolare del lato passivo della situazione giuridica controversa.

In questa cornice, il Tribunale di Milano ha affrontato la questione della giurisdizione italiana nei confronti della Germania, confermando la possibilità di promuovere azioni risarcitorie nei confronti di uno Stato estero in presenza di *delicta imperii*, e cioè crimini commessi in violazione delle norme internazionali di *ius cogens*. La decisione è rilevante anche dal punto di vista delle questioni probatorie. Il Tribunale ha ritenuto sufficiente dimostrare che il cittadino italiano sia stato effettivamente internato in Germania dopo l'8 settembre del 1943; nel caso di specie la detenzione è stata ritenuta provata in ragione del conferimento della Medaglia d'Onore, onorificenza concessa dallo Stato italiano ai militari e civili deportati nei lager nazisti. Tali circostanze sono state ritenute idonee a dimostrare il riconoscimento di un danno non patrimoniale grave, consistente nella sofferenza fisica, nell'angoscia, nell'umiliazione e nel profondo turbamento morale derivanti dalla negazione continuativa della libertà personale e della dignità umana. Il Tribunale ha adottato un criterio equitativo parametrato al valore giornaliero di inabilità temporanea assoluta, con personalizzazione al massimo livello (50%), liquidando l'importo di 172,50 euro al giorno per 607 giorni di prigionia, per un totale di 104.707,50 euro.

Un ultimo interessante punto toccato dalla pronuncia riguarda l'eccezione di prescrizione sollevata dal Mef. Il ministero, infatti, nelle proprie difese aveva eccepito l'estinzione del credito per intervenuta prescrizione in quanto, vertendosi in un'ipotesi di risarcimento di danni da reato, avrebbero dovuto essere applicati i termini di cui all'articolo 2947, comma 3, del Codice civile, e pertanto il termine di prescrizione avrebbe dovuto essere individuato in quindici anni decorrenti dalla commissione dell'illecito. Tuttavia, il Tribunale ha rilevato l'inammissibilità dell'eccezione per difetto di legittimazione processuale del Ministero. Sebbene infatti l'articolo 43 del Dl 36/2022 abbia istituito l'apposito Fondo finalizzato a garantire l'effettivo ristoro delle vittime dei crimini nazisti, la Germania deve essere considerata l'unica titolare, sul versante passivo, della situazione giuridica dedotta in giudizio, tale per cui l'intervento in giudizio del Mef non può essere ritenuto ammissibile, così come inammissibili devono essere considerate le eccezioni da quest'ultimo sollevate, tra cui quella relativa alla prescrizione.

—Francesco Epifani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 1° gennaio il grande fratello fiscale Ue

Scambio di informazioni

Al Cdm di oggi lo schema di recepimento della Dac 8 Al via il Registro unico Ue

Alessandro Galimberti

A meno di tre mesi dall'entrata in vigore della direttiva Dac 8 (2226/2023/Ue), approda al Consiglio dei ministri di oggi lo schema di decreto di recepimento legato all'attuazione della legge 91/2025 (legge di delegazione europea 2024).

La Dac 8, in vigore dal 1° gennaio amplia lo scambio automatico di informazioni fiscali ai pochi varchi ancora non presidiati mediante la creazione del Registro unico dell'Ue che riceverà e centralizzerà tutte le informazioni fiscali dei residenti nell'Unione rilevanti per lo scambio «ampliato»: un gigantesco data base in cui ogni Paese potrà consultare la radiografia dei propri contribuenti, ovunque risie-

dano, e che di fatto segnerà anche il superamento dello scambio automatico stesso.

Il codice fiscale Ue

La grande operazione di armonizzazione delle informazioni fiscali prevede la circolarizzazione del Nif (numero di identificazione fiscale) di ogni cittadino/residente europeo, codice su cui verranno imputate tutte le operazioni fiscalmente rilevanti in ottica transnazionale. Operazioni che, con la nuova direttiva, aumentano di numero e anche di ambito. I redditi da lavoro, già oggetto di scambio automatico dal 2011, diventano «redditi da lavoro dipendente», mentre gli accordi preventivi con il fisco (ruling) escono dal perimetro delle grandi società e diventano rilevanti - e oggetto di «scambio» - anche se a sgarli di un contribuente persona fisica - ma con il limite soglia di 1,5 milioni di euro, compresi bonus e sostituenti di qualsiasi natura.

Cripto attività

Gli stati Ue hanno adottato molte più normative in materia di cripto-

attività, ma la natura e l'utilizzo transnazionale rende spesso difficile l'identificazione, il controllo e la tassazione. È per questo che la Dac 8, integrando la direttiva 2011/16/UE, si propone - attraverso l'introduzione dell'obbligo di scambio automatico e periodico di informazioni e la creazione, a partire dal 31 dicembre 2026, di un registro centrale di queste comunicazioni - di fornire agli Stati strumenti efficaci per combattere fenomeni di frode, di elusione o di non tassazione dei proventi da criptoattività.

Le prime informazioni oggetto di scambio automatico saranno quelle relative al periodo d'imposta 2026. Oltre alle informazioni riguardanti i soggetti detentori e i relativi Casp (Crypto-asset service

provider), andrà specificata la tipologia e l'importo lordo aggregato e il numero di transazioni realizzate.

Ruling e persone fisiche

Altro obiettivo della direttiva è estendere l'ambito di applicazione dello scambio automatico di informazioni sui ruling preventivi transfrontalieri alle operazioni poste in essere da persone fisiche facoltose.

In particolare, viene previsto dal 1° gennaio 2026 l'obbligo di scambio automatico di informazione per i ruling transfrontalieri che hanno per oggetto un'operazione o una serie di operazioni che superino l'importo di 1,5 milioni (o una somma equivalente in altra valuta); il ruling preventivo transfrontaliero che determina se una persona è o meno residente ai fini fiscali nello Stato membro che emette il ruling.

Un'attenzione molto particolare è focalizzata sui redditi derivanti dai dividendi su conti non di custodia. La direttiva, infatti, evidenzia che questi redditi spesso sfuggono dalle comunicazioni attualmente obbligatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino le crypto attività, i ruling fiscali di persone fisiche e anche i redditi di lavoro dipendente